STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno **106** / *numero* **17** / *L.* **700** — *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* — *Lunedì* **27** *aprile 1987*

NUOVA LEGGE: POSSIBILI A OTTOBRE

Fanfani a sorpresa apre ai referendum

ROMA — Fanfani brucia i tempi. Stasera si presenterà alla Camera con il suo progetto per i referendum, che aveva già annunciato: esso propone di modificare la legge in modo che i referendum si possano svolgere praticamente a ottobre. La conseguenza politica è evidente: se si va alle elezioni anticipate, i referendum non «saltano» ma si svolgono poco più in là; e così non c'è neanche il rischio che essi possano turbare le votazioni politiche.

La decisione è stata presa ieri dal Consiglio dei ministri, ed è la prima deliberazione importante di questo governo. Essa punta a un reale chiarimento sugli scopi che i vari partiti si prefiggono in materia di referendum, e a dimostrare se nascondono motivazioni strumentali.

La proposta — che il governo presenta come disegno di legge — è stata già positivamente valutata — durante il dibattito alla Camera sul governo — dal Pci, dalla Sinistra indipendente e anche dai radicali.

L'assicurazione che il governo intende procedere in questo modo dovrebbe fugare in questi partiti il timore che le elezioni politiche considerate inevitabili siano una scusa per annullare i referendum.

Il progetto prevede in pratica di accorciare i tempi tra elezioni politiche e chiamata referendaria. Con i tempi attualmente previsti dalla legge, dovrebbe infatti trascorrere almeno un anno dalle elezioni per poter fare i referendum. Con il provvedimento varato ieri dal governo, tale limite sarebbe ristretto ad alcuni mesi. E questa è la parte fondamentale della replica che oggi Fanfani pronuncerà davanti ai deputati, mettendo il Psi nell'impossibilità di aderire, con un voto di fiducia, al progetto. Il partito di Craxi insiste infatti nel volere fare i referendum alla data stabilita del 14 giugno. Comunque è tutto da verificare, ora, l'atteggiamento socialista.

Quanto alla replica di Fanfani a conclusione del dibattito sul suo governo, essa spiegherà stasera due cose: la prima è che un governo non può governare senza una maggioranza politica e operativa, con un vasto programma generale relativo a tutti i problemi del paese; la seconda è che un Parlamento che non sappia esprimere una tale maggioranza manca al suo compito primario, perché non consente la nascita di un governo nel pieno dei suoi poteri.

Il documento che contiene la replica, a cui il presidente del Consiglio ha lavorato fino a notte e che continuerà a mettere a punto ancora stamani, costituisce d'altra parte la conclusione di un discorso logico iniziato da Fanfani all'atto della sua presentazione in Parlamento.

Il voto dei deputati seguirà domani. Su che cosa si voterà? La Dc prepara una mozione di fiducia «motivata» (un metodo che venne inaugurato da Spadolini durante il suo primo governo). Questa mozione viene definita così perché puntualizza le conclusioni espresse dal presidente del Consiglio, con ciò rendendo impossibile la confluenza di altri voti. Ma è probabile che altre mozioni vengano presentate da altri partiti: se questo dovesse avvenire ogni partito voterebbe la propria mozione e così la necessaria maggioranza non verrebbe ottenuta da nessuno. Altra prova che questa legislatura non può oggi offrire supporti parlamentari a un esecutivo. Non si può tuttavia escludere l'eventualità che le alchimie parlamentari mettano insieme una qualche maggioranza numerica, «tecnica» o «condizionata» che sia. In questo caso, Fanfani terrebbe conto dell'esistenza o meno della necessaria omogeneità di scopi.

I partiti che finora hanno espresso (oltre alla Dc) l'intenzione di dare la fiducia a Fanfani, (Psdi, radicali e demoproletari) hanno manifestato spiegazioni diverse e obiettivi diversi. Quanto al Psi, esso è disposto a dare la fiducia solo se Fanfani si impegnerà a fare subito i referendum e a continuare comunque la legislatura.

«Ma questa richiesta — dice il presidente dei senatori democristiani, Mancino — è un controsenso politico: per continuare la legislatura occorre che ci sia un governo, e un governo deve formarsi su una maggioranza reale, e non su una maggioranza truccata». Per l'esponente democristiano «il Psi sta tentando di servirsi del Parlamento come se fosse un gioco goliardico».

Lo dice — in termini pesantissimi — anche il vicepresidente dei deputati dc, Cristofori (andreottiano): «Il Psi ha perso la bussola, con comportamenti e iniziative tese a sfasciare le basi stesse dell'ordine costituzionale». Secondo l'esponente democristiano «il Psi ha mandato all'aria il pentapartito», vittima di uno «sbandamento che deriva da mania di grandezza». Cristofori parla anche di «disegni destabilizzanti». E consiglia infine ai socialisti di fare un altro congresso, dopo quello di Rimini.

Indecisione e ambiguità sono i comportamenti rinfacciati al Psi. Sulla situazione interviene anche Forlani per ricordare che «per far naufragare una formula di governo non ci vuole molto, è facile distruggere, dato che non ci vuole genialità».

Replica il socialista Intini che la colpa della rottura è tutta della Dc, la quale ha interrotto la collaborazione non solo con il Psi, ma anche con i liberali, i repubblicani, i socialdemocratici.

(Ettore Sanzò)

IL PRI DI SPADOLINI

Ago della bilancia

Né bipolarismo né bipartitismo

FIRENZE — Il 36.o congresso del Pri si è chiuso ieri all'insegna della piena conferma delle analisi con cui si era aperto. Giovanni Spadolini — nella sua replica — non è indietreggiato di un passo, si è scostato solo di un paio di virgole da quanto aveva esposto nella sua introduzione. Valutando ancora negativamente il governo Fanfani arricchito da «tecnici presi a caso»; confermando la posizione ostile del partito tanto al bipolarismo Dc-Pci che al bipartitismo Dc-Psi. E rinnovando l'offerta di un arbitrato repubblicano, una volta sigillate le urne che ha fatto capire di vedere ormai all'orizzonte, per «allontanare lo spettro di Weimar dai destini del paese».

Proprio sugli indirizzi di questa volontà mediatoria, Spadolini è parso scostarsi in maniera impercettibile ma significativa da quanto aveva già sostenuto in apertura. Resta naturalmente valido il «decalogo» messo a punto per la salvaguardia di qualunque intesa futura per la costruzione di una maggioranza. E resta la contrarietà repubblicana a che le regole del gioco siano «sfasciate» dal movimentismo di cui recentemente i socialisti han dato prova. Ma di diverso (e il comunista Macaluso ha tenuto a sottolinearlo, al termine) c'è che il segretario del Pri ha detto che questa «alta mediazione» di cui il Pri cercherà di farsi interprete non riguarderà «le forze pentapartitiche» tout court, ma «il sistema politico italiano tutto».

Niente voglie di «unità nazionali» alle porte, comunque. Né tentativi di porsi come ago della bilancia in un dialogo ravvicinato Dc-Pci, visto che il segretario ha detto di non vedere i comunisti pronti a farsi «Croce rossa» in aiuto alla Dc e che tra l'altro ha tenuto fortemente a sottolineare l'essenzialità del rapporto coi socialisti e gli altri laici.

Par di capire dunque che Spadolini abbia allargato gli orizzonti della sua possibile mediazione sia per concedere qualcosa a quanti (Mammì, La Malfa e altri) si erano chiesti perché assistere inattivi al congelamento del Pci; sia perché, agli occhi di molti, proprio la prossima legislatura — al di là del quadro di governo che emergerà alle urne — dovrà avviare il processo di modifica delle istituzioni.

«Quando ho visto De Mita e Martelli che s'insultavano a colpi di "mentitore" e di "azzeccagarbugli", mi son detto che non avevo da correggere una riga alla relazione iniziale», aveva esordito Spadolini.

In effetti, anche per quel che riguarda la «disfida» tra De Mita e Craxi ha voluto confermare la posizione di «estraneità» che porta a una «equidistanza» politica. Ma poi — solo una questione di tonalità — forse per compensare gli attacchi ai socialisti di La Malfa, approvati il giorno prima da una platea infiammata, è parso accentuare la sua vis polemica nei confronti della Dc, rilevando come il partito di De Mita non abbia perdonato al Pri «il successo elettorale dell'83, fino a preferire un incarico a Craxi per non darlo ai repubblicani»; prendendosela in più d'una occasione con il segretario della Democrazia Cristiana, e notando che per fortuna a piazza del Gesù si parla dell'edera come di un «tradizionale alleato». «Se non lo fossimo — ha ironizzato — forse ci avrebbero mangiati a colazione...».

CAORSO

Catena umana

Contro i rischi del nucleare, a un anno dalla sciagura di Chernobyl, si sono mobilitate ieri in Europa centinaia di migliaia di persone. Marce e manifestazioni pacifiche si sono svolte in molti paesi. In Italia l'iniziativa più spettacolare è stata quella attuata tra Caorso e San Damiano, nel Piacentino, dove circa cinquantamila persone hanno formato una catena umana di 25 chilometri.

Servizi a pagina **2**

CATTURATO A BARCELLONA

«Br» triestino

È Riccardo D'Este evaso a Roma due anni fa
Con lui è caduta nella rete anche Laura Trevisan

BARCELLONA — Ieri, a tarda ora, si è appreso che all'indomani della cattura di Silvano Narbulli e di Giuseppe Pallini e della compagna spagnola di quest'ultimo, Maria del Carmen Gonzalez, la polizia di Barcellona ha arrestato altri due brigatisti rossi. I due sono stati identificati per il triestino Riccardo D'Este e per Laura Trevisan.

D'Este, 42 anni, era evaso nel giugno dell'85 da un carcere romano (scontava una condanna a 9 anni per detenzione di armi e partecipazione a banda armata). Lui e la Trevisan 28 anni, sono stati arrestati dagli agenti spagnoli in un appartamento di via Riudarenes, nel centro di Barcellona. La polizia avrebbe localizzato anche due appartamenti usati dalla coppia in altri punti della città catalana.

Si è appreso inoltre che le autorità spagnole hanno ricevuto dall'Italia una richiesta di estradizione per Pallini, che si ritiene sia coinvolto nell'assassinio del generale triestino Licio Giorgieri. Assassinio in cui potrebbe essere coinvolto lo stesso D'Este.

D'Este, nato a Trieste, 42 anni, era conosciuto negli anni passati come una figura minore del «terrorismo diffuso»: faceva parte dei «commontisti», un gruppo che, negli anni Settanta, tentava collegamenti tra l'eversione e la malavita. D'Este era stato arrestato la prima volta a Milano nel luglio del 1975 per l'assalto a una sede del Psdi: per questo fu poi condannato a un anno e tre mesi. Fu arrestato nuovamente nel luglio del 1978 per una serie di rapine in farmacie compiute, sempre a Milano, tra il 1976 e il 1977.

Messo in libertà per scadenza dei termini di carcerazione preventiva nell'agosto del 1979, fu nuovamente arrestato nel luglio del 1981 a Milano, in seguito alle rivelazioni di un «pentito»: era accusato di aver fatto parte di un comitato di supporto a movimenti clandestini. Nel dicembre del 1982 fu assolto dall'accusa di associazione sovversiva, anche se condannato a due anni e mezzo per alcuni reati minori. Detenuto a Rebibbia, nell'area omogenea anche se non era un «dissociato», D'Este era poi evaso nel luglio di due anni fa.

Ottenuto un permesso di cinque giorni, non era rientrato al termine della licenza.

Prima dell'annuncio dell'arresto di D'Este e della Trevisan erano divampate le polemiche riguardo alla «fuga» di notizie che — secondo alcune voci — avevano compromesso l'operazione in terra catalana.

Resta adesso da scoprire se il D'Este avesse avuto contatti con la sua città natale. Nuova luce assume il fatto che un mese fa un volantino rivendicativo dell'assassinio del generale Licio Giorgieri sia stato trovato proprio a Trieste in una via nei pressi della Stazione centrale, come presenta interrogativi inquietanti il fatto che l'ultima vittima del barbaro terrorismo rosso sia stato proprio un triestino quale il generale Giorgieri.

Dai primi rapidi riscontri la «carriera» di Riccardo D'Este si staglia in direzioni lontane da Trieste, ma non si può escludere che anche qui possano esservi stati dei collegamenti o l'intenzione di favorire la nascita di qualche «covo» logistico o comunque di riposo per le nuove vili «imprese» del terrorismo senza frontiere.

Ai tre arrestati sabato, Giuseppe Pallini, Silvano Nardulli e la spagnola Maria Carmen Gonzalez Luengo, non erano state trovate armi, ma diversi documenti ora al vaglio degli esperti. È stato detto, ma non c'è alcuna conferma, che nello scantinato della pizzeria di Barcellona intestata a Nardulli e a Mario Pisano (quest'ultimo arrestato una dozzina di giorni fa a Ventimiglia, assieme all'americana Helen Codd) si celava la tipografia clandestina da cui, nell'ottobre scorso, uscì il volume di 179 pagine intitolato «Nuove prospettive per il movimento rivoluzionario italiano», una specie di «bibbia» delle Brigate rosse/Unione comunisti combattenti.

(g. b.)

LA LETTERA DI CURCIO

A sconfitta subita

Inaccettabile il colpo di spugna sui delitti

Commento di
Guglielmo Zucconi

La lettera di Renato Curcio, di Mario Moretti e di altri tre brigatisti rossi i quali prendono atto che il ciclo storico nella lotta armata contro lo Stato è finito, condannano il nuovo terrorismo e chiedono per sé e per i terroristi non dissociati o pentiti la libertà, si presta a molti giudizi divergenti e tutti motivati.

Sotto il profilo umano appare sconcertante se non iniquo che Renato Curcio, che non ha mai ucciso o fatto uccidere nessuno, sia in carcere dal 1975 e sia stato condannato in nove processi a 57 anni complessivi di prigione mentre gli assassini di Tobagi e gli altri sono in libertà. L'onorevole Flaminio Piccoli, che ragiona anche in termini religiosi, sottolinea che gli errori di Curcio furono peccati culturali ed è vero, ma qui le cose si complicano perché quegli errori teorizzati da Curcio stesso in due documenti fondamentali per gli sviluppi successivi e sanguinosi del terrorismo: la risoluzione di Chiavari, nel '69, che è l'atto di nascita delle Br, e la «risoluzione strategica» contro l'imperialismo delle multinazionali del 1975. Una volta arrestato Curcio, su quei due documenti Moretti, che gli succedette, pur essendo politicamente assai sprovveduto, fece fare alle Br il salto fino al delitto Moro. Dunque le responsabilità morali di Curcio, il quale volentieri riconosciamo buona fede e onestà, ci sono e sono gravi a proposito dell'assassinio di Moro quando ancora la lotta armata era in pieno sviluppo egli affermò che «uccidere un uomo può essere la più alta forma di giustizia sociale».

Ora, in uno Stato democratico la giustizia quando si trova di fronte a reati connessi con la lotta politica deve riaffermare con forza che soltanto il confronto delle idee e non quello delle armi è il metodo di lotta ammesso. Il terrorismo calpestò questa verità che è costata tanta fatica e sangue a milioni di uomini (e solo oggi, a sconfitta subita, riconosce il proprio errore) e lo fece non perché «obbiettivamente» ce ne fossero i motivi e le giustificazioni come accade quando milioni di uomini si ribellano o sognano di ribellarsi, ma perché poche centinaia di giovanotti imbevuti di idee leniniste e maoiste fuori tempo e luogo credettero che quelle condizioni ci fossero davvero anche in Italia. Il termine «obbiettivo» che Curcio usa più volte nella sua lettera in democrazia non esiste: in democrazia vale il punto di vista soggettivo, vero o falso che sia, quando esso riesce a conquistare la maggioranza. Perciò se la giustizia cancellasse con un colpo di spugna il tentativo tardivamente rinnegato dei brigatisti di voler far trionfare le proprie ragioni con la violenza e il sangue, invece che col consenso, farebbe della pessima pedagogia, infliggerebbe un colpo grave ai principi democratici.

Per concludere, credo che abbiano ragione coloro che sostengono la necessità di un grande sforzo giuridico per trovare le vie lecite che consentono di restituire alla società chi in buona fede e certo con profonda sofferenza ha scoperto finalmente di aver sbagliato e lo riconosce. Ma liberare tutti e tutti insieme con un unico atto ci sembrerebbe un'offesa, oltreché alla democrazia, alla memoria delle vittime e al dolore di chi ancora le piange. Moretti, insomma, non è Curcio.

OLP

Ala dura

PAGINA **4**

Vittoria dell'ala dura al consiglio palestinese. Nell'ambito del compromesso concluso da Yasser Arafat, confermato leader dell'Olp alla riunione di Algeri, con le fazioni più oltranziste, Abul Abbas, l'ideatore del dirottamento della «Lauro», rimane nell'esecutivo dell'organizzazione. L'Olp adotta, inoltre, una posizione di rottura e di condanna nei confronti dell'Egitto e del suo governo moderato.

IL GIALLO DEGLI SCIENZIATI

Inghilterra, strage da «top secret» Già sette suicidi o scomparsi

In fin di vita un ricercatore trovato con i polsi tagliati. Aveva lavorato per molti anni a fianco di una «doppia spia»

LONDRA — E fanno sette. Tanti sono ormai gli scienziati inglesi coinvolti in ricerche «top secret» e rimasti vittime dell'inquietante catena di suicidi (veri o presunti che siano) e di misteriose sparizioni su cui attualmente il ministero della difesa sta svolgendo un'inchiesta «di dimensioni senza precedenti».

Il settimo caso (apparentemente di tentato suicidio) riguarda Robert Greenhalgh, dirigente della società britannica produttrice di computer «Icl». Lo hanno trovato con i polsi tagliati, accanto a una linea ferroviaria, a Maidenhead, nella contea del Berkshire. Ora è ricoverato in ospedale in «condizioni critiche».

La rivelazione viene dal settimanale specializzato «Computer News», che per primo rivelò il caso della morte misteriosa di due scienziati dipendenti di un'altra società inglese di alta tecnologia, la «Marconi»: Ashad Sharif e Vimal Dajibhai.

Il medesimo giornale dà anche notizia del suicidio di un altro dipendente della «Marconi», Victor Moore, impegnato in ricerche sulla visibilità notturna dei satelliti. Moore è morto (il giornale non precisa la data) dopo aver ingerito una dose eccessiva di tranquillanti.

Quanto a Greenhalgh, quando è stato trovato ferito, a Maidenhead, aveva addosso la sua speciale carta di riconoscimento che gli permetteva di accedere al settore della «Icl» di Winnersh, dove sono custoditi i dati più riservati relativi alle ricerche Per conto della «Icl» l'uomo, scrive «Computer News», si era occupato dell'elaborazione di un importante sistema segreto per comandi navali, l'«Opcon», che lega la Gran Bretagna a una serie di importanti segreti in possesso della Nato.

Elemento che aggiunge mistero al mistero: per 15 anni Greenhalgh aveva lavorato a fianco di Dennis Skinner, anch'egli dipendente dell'«Icl», che fece il doppio gioco spiando sia per i servizi segreti britannici sia per il «Kgb» sovietico e che morì nel 1983, a Mosca, spinto nel vuoto da una finestra del suo appartamento.

Ai casi di Greenhalgh, Moore, Sharif e Dajibhai vanno aggiunti quelli di un altro dipendente della «Marconi», David Sands, morto nell'incidente della sua auto carica di taniche di benzina e guidata a folle velocità contro il muro di una casa, di un docente del collegio militare di scienze, Peter Peapell, suicidatosi in circostanze poco chiare, e di un altro ricercatore, Avtar Singhgida, scomparso mentre effettuava un esperimento di acustica sottomarina.

Su questo «giallo a puntate» sta ora indagando una speciale squadra della polizia, in collaborazione col ministero della difesa di Londra.

Il Napoli mantiene il distacco

Tutto invariato nella corsa allo scudetto. Il Napoli batte il Milan (nella foto la gioia di Maradona dopo il suo gol) e mantiene a due punti l'Inter, vittoriosa contro la Fiorentina. Ma ormai mancano solo tre turni alla fine. Intanto l'Udinese, battuta a Bergamo, è matematicamente in serie B. E, da Cagliari, la Triestina è tornata con un punto (0-0). Servizi nello **Sport**

Cassa
Risparmio
Udine
Pordenone

Trieste - Piazza Tommaseo 2 - Telefono 733081

SUCCESSO ELETTORALE

Le donne ora arbitre dell'Islanda

REYKJAVIK — Donna è bello, ma, soprattutto, donna è segno di potenza in Islanda. Nelle elezioni di sabato scorso la lista femminile ha registrato un successo senza precedenti e, raddoppiando il numero dei seggi conquistati in Parlamento, sarà in grado, per mezzo delle proprie rappresentanti, di decidere chi guiderà il nuovo governo di Reykjavik e quali ministri vi dovranno partecipare. Le donne, che hanno rastrellato il dieci per cento dei voti sconfiggendo candidati maschi assai quotati, sono le vere arbitre della futura situazione politica e amministrativa, poiché la loro presenza è diventata determinante anche nella maggior parte dei consigli municipali.

Si profila in Islanda un «nuovo corso» com'era nei propositi delle donne già ottant'anni or sono. Infatti fu nel remoto 1908 che una prima lista esclusivamente femminile scese in lizza nella circoscrizione comunale di Reykjavik, sfidando i pregiudizi di allora e ponento una seria ipoteca sull'avvenire.

Col trascorrere degli anni sempre più liste di sole donne sono riuscite a mettersi in luce nelle elezioni amministrative ottenendo lusinghiere affermazioni nei consigli municipali, tanto che all'inizio di questo decennio il partito femminile ha cominciato a puntare alla politica su scala nazionale presentandosi per la prima volta nel 1983 alle elezioni generali (tre seggi conquistati).

Se adesso sono diventate una forza politica con la quale bisogna fare i conti, va detto che le donne hanno in realtà sempre avuto in mano le redini dell'Islanda, poiché gli uomini dediti alla pesca, principale risorsa del Paese, sono per la maggior parte del tempo in mare.

Quali sono i programmi enunciati durante la campagna elettorale e quali gli scopi concreti che le «matriarche» islandesi, ora anche ufficialmente tali, intendono perseguire?

In politica estera un rafforzamento degli impegni di Reykjavik nell'Alleanza atlantica e, in politica interna, leggi che contribuiscano a rendere la società più «umana» tenendo conto delle esigenze, anche spicciole, degli anziani, dei bambini e delle classi meno fortunate. Oltre, naturalmente, alla piena parità con gli uomini, per quanto riguarda sia il potere di decidere, sia i redditi da lavoro.

Nelle elezioni di sabato i partiti tradizionali hanno fatto fiasco: le due formazioni di destra hanno perduto complessivamente sei seggi; gli agrari due e le sinistre sono rimaste bloccate. Si sono affermate la lista femminile e il cosiddetto «partito dei malcontento», quello «dei cittadini» guidato da Albert Gudmunsson, ex giocatore del Milan, che ha saputo sfruttare con abilità la riluttanza dei contribuenti a pagare troppe tasse esattamente come deve fare lui.

SUPER BINGO
Controllate subito i numeri del gioco n. 9 con quelli delle vostre cartelle, conservate le pagine de
«IL PICCOLO»
e telefonateci subito appena avrete fatto **SuperBingo.**

FIRENZE — Appendice mazziniana alla conclusione del congresso del Pri. Presenti l'on. Reale, la signora Lisa Riccioli Conti, madre dell'ex sindaco repubblicano Lando Conti ucciso dai terroristi, e il sen. Cifarelli. Spadolini è intervenuto all'inaugurazione del monumento a Giuseppe Mazzini, opera in bronzo dello scultore Antonio Berti, eretto all'imbocco dell'omonimo viale fiorentino. Un Mazzini in cammino, in mano il libro della Giovine Europa. La dedica: «L'Europa dei popoli è una». Significativo il tributo da parte della città dove Mazzini maturò idee fondamentali per il pensiero risorgimentale e nella cui storia riconobbe la radice dell'anima stessa della nazione.

PRI / UNANIMI CONSENSI

Spadolini superstar

Apprezzato anche dagli altri partiti il discorso di chiusura del congresso fiorentino

FIRENZE — Spadolini ha fatto il pieno: tra coloro che hanno ascoltato la sua replica non c'è stato un parere negativo, né tra gli esponenti e i leaders del partito né tra i rappresentanti delle altre forze politiche.
Il presidente del partito Bruno Visentini ha detto di essere «perfettamente d'accordo» con il segretario e ha definito «bellissimo» il discorso.
Non meno positivi i commenti del vicesegretario Giorgio La Malfa. «Questa replica — ha affermato — segna in modo straordinario la conclusione del congresso. Una replica politicamente perfetta».
Diamo uno sguardo anche agli altri pareri dentro il partito dell'edera, che ieri mattina a mezzogiorno — a conclusione dell'intervento di Spadolini — ha tributato un vero trionfo al suo segretario.
Il capo della segreteria politica, Carlo Di Re: «Ha parlato come segretario, facendo una sintesi di tutti gli interventi di questo congresso».
Il capogruppo al senato, Libero Gualtieri: «Il problema non è tanto quello di un equilibrio tra socialisti e democristiani, di un ruolo di mediazione, ma quello di un altro arbitrato. Il partito ha bisogno di procurarsi la forza per poter imporre questo arbitrato, che è un insieme di forza morale e di forza politica».
Il capogruppo alla camera Adolfo Battaglia: «Mi riconosco al cento per cento in questa linea. Non è una replica congressuale ma un fatto politico. Costituisce infatti un'indicazione al partito».
Unico giudizio negativo quello del leader della minoranza «Sinistra repubblicana», Francesco Scattolin, che ha giudicato «assolutamente deludente» il discorso di chiusura.
Positive reazioni anche al di fuori del partito. Claudio Pontello della direzione nazionale democristiana: «È stato un ottimo discorso, che conferma che nel Pri la Dc ha il più serio alleato». Emanuele Macaluso della direzione Pci: «È stato chiarito il concetto di mediazione non tanto all'interno del pentapartito quanto e per garantire la governabilità del sistema politico italiano». Il presidente della confindustria Luigi Lucchini: «Ho molto apprezzato le ultime parole di Spadolini: i partiti devono lottare non per i propri interessi ma per quelli del paese».
L'on. Angelo Tiraboschi, capo della segreteria politica del Psi, ha dichiarato: «Le forze laiche, socialiste e repubblicane hanno trovato larghe convergenze: esse sono una possibilità concreta per lo sviluppo di una politica non assorbita dall'egemonismo della Dc e dal conservatorismo del Pci». E dopo aver dato in questo senso, ragione a Spadolini, ha invece sparato a zero su La Malfa, «le cui polemiche non ci sorprendono: Giorgio La Malfa è una voce stonata e acida del Pri. Egli sembra cieco: avendo fatto il ministro per alcuni anni senza essere stato capace di dare buoni frutti, non riesce a vedere i tanti risultati conseguiti dai governi nei quali egli è stato assente.

PRI / CONGRESSO

Le quattro correnti

Ma quella di Spadolini ha il 40 per cento

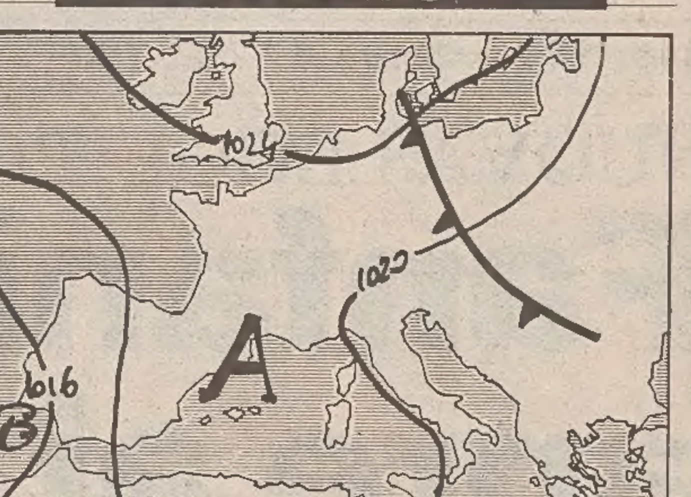
FIRENZE — Sono quattro le componenti all'interno del consiglio nazionale repubblicano, i cui membri (sono 126) sono stati rinnovati ieri pomeriggio. I loro nomi saranno noti solo nei prossimi giorni. Quattro componenti, ma va detto subito che quella maggioritaria che fa capo a Spadolini raccoglie oltre il 90 per cento. Le rimanenti briciole sono divise tra la sinistra e una mozione locale siciliana.
Fatto nuovo: la sinistra del trevigiano Scattolini (la cui forza è valutata intorno al 7 per cento) si è spaccata e dalla «scissione» è nata un'altra mozione, che si chiama «Pensiero e Azione» che fa riferimento a Lombardi di Brescia. «Pensiero e Azione» si pone alla sinistra della «corrente» di Scattolin, la quale tradizionalmente spinge per un rapporto diretto con il Partito comunista.
La quarta mozione è stata presentata da un gruppo di delegati siciliani guidati dal consigliere della regione Sicilia Grillo ed è in funzione anti-Gunnella.

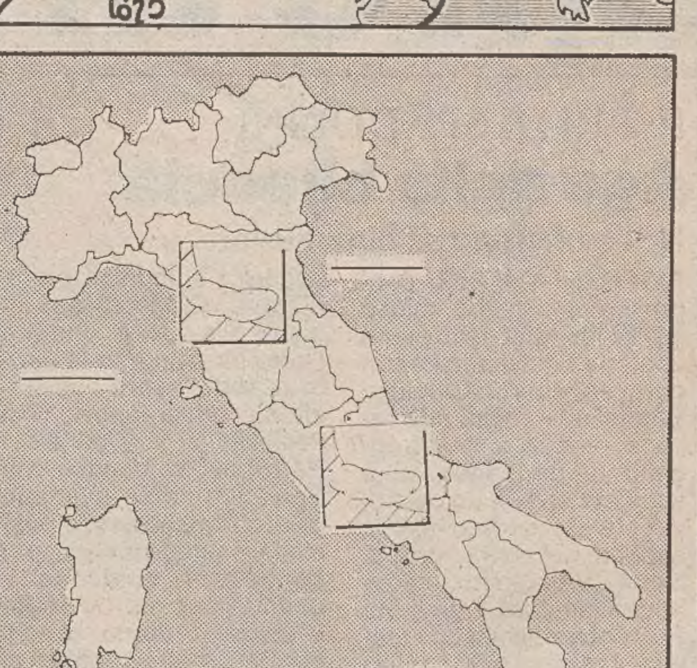
INCHIESTA

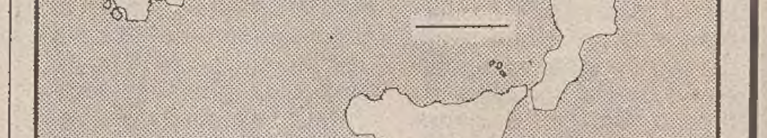
Il bimbo bruciato

NAPOLI — È in pieno svolgimento l'inchiesta della magistratura per chiarire le circostanze e le cause della morte del piccolo Salvatore Annelli di quattro anni di Brusciano, avvenuta sabato nell'ospedale per bambini «Santobono», dove era stato ricoverato per una ferita a un piede.
Messo nella camera iperbarica in quanto l'ossigeno doveva rigenerargli le arterie, il piccolo Salvatore è stato avvolto all'improvviso da una fiammata ed è morto carbonizzato sotto gli occhi atterriti della madre Annunziata Esposito che, impotente, ha assistito dall'oblò alla raccapricciante sciagura.
Il magistrato inquirente — il sostituto procuratore della Repubblica Maddalena — ha interrogato numerose persone, tra sanitari e personale paramedico del «Santobono». Sull'esito degli interrogatori viene mantenuto il massimo riserbo.
Il magistrato, parlando con i giornalisti, non ha escluso la nomina di una commissione di esperti per l'accertamento delle cause dell'incendio.

IL TEMPO







Situazione: deboli infiltrazioni di aria umida si riscontrano sull'Italia; una perturbazione proveniente dall'Europa nordorientale tende a portarsi sulla penisola balcanica estendendo una marginale influenza alle regioni adriatiche.
Tempo previsto per la giornata di oggi: su tutte le regioni prevalenza di cielo poco nuvoloso. Nel corso della giornata temporanei addensamenti potranno aversi sulle zone orientali della Penisola ove non si esclude qualche breve precipitazione. Nelle ore pomeridiane locale attività di nubi cumuliformi sarà possibile in prossimità dei rilievi.
Temperatura: senza variazioni, con tendenza a lieve diminuzione sul versante adriatico.
Venti: deboli o moderati di direzione variabile; tendenti a divenire settentrionali sulle regioni orientali della Penisola.
Mari: in prevalenza poco mossi.
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 12, 18; Bolzano 11, 23; Verona 11, 21; Venezia 11, 18; Milano 10, 22; Torino 8, 24; Mondovì 10, 21; Cuneo 9, 19; Genova 11, 18; Bologna 13, 25; Imperia 13, 20; Firenze 9, 23; Pisa 8, 20; Falconara 11, 20; Perugia 10, 19; Pescara 9, 19; L'Aquila 7, 21; Roma Urbe 7, 23; Roma Fiumicino 10, 21; Campobasso 10, 19; Bari 7, 21; Napoli 8, 20; Potenza 8, 16; S. Maria di Leuca 13, 17; Reggio Calabria 9, 20; Messina 14, 18; Palermo 14, 19; Catania 9, 22; Alghero 13, 22; Cagliari 14, 22.

TROFEO

Parà a Gorizia

GORIZIA — La squadra dei carabinieri ha vinto ieri all'aeroporto di Gorizia la quinta edizione del trofeo internazionale di paracadutismo con atterraggio di precisione.
Alla manifestazione, che ha richiamato alcune migliaia di spettatori, hanno preso parte un centinaio di parà provenienti oltre che dall'Italia anche dall'Austria, dalla Jugoslavia e dalla Svizzera. Era presente anche una formazione della Scuola nazionale militare di paracadutismo di Pavullo (Modena).
Al secondo e al terzo posto si sono piazzate le due squadre di Verona, al quarto quella svizzera; quinta la squadra dell'aero club giuliano formata da Ermanno Taberni, Fabio Caselli, Piero Segato, Giorgio Stern e Daniela Da Rio.

CONGRESSO / SE VOTERANNO LA FIDUCIA A FANFANI

Un «premio» per Psi, Psdi e Pli

I radicali non parteciperebbero alle elezioni: ha vinto la proposta di Pannella

ROMA — Pannella ha stravinto. Al microfono di una Tv privata il segretario del Partito radicale Giovanni Negri ammette di essere stato costretto a una «ritirata strategica». Si farà come vuole il leader della rosa nel pugno. I radicali non parteciperanno alle elezioni anticipate se Cossiga darà il benservito al Parlamento; nonostante un voto di fiducia a Fanfani.
Il decreto di scioglimento, si legge nel documento conclusivo del trentatreesimo congresso del partito, sarebbe un «vero e proprio attentato e tradimento della Costituzione», cioè il «golpe» già denunciato da Pannella. E i radicali non si presterebbero. Il patrimonio dei loro consensi (il 3,4 per cento) andrebbe così distribuito fra socialisti, liberali e socialdemocratici, se tali partiti resteranno fino all'ultimo nella trincea del «sì» a Fanfani. Se, invece, il presidente del consiglio sarà bocciato, il Pr si metterà in corsa per conto suo, con liste autonome per la Camera e con candidati concordati con il Psi, il Psdi, il Pli, il Pri e i «verdi» per il Senato. Questa tattica è stata approvata ieri a conclusione del congresso con 572 sì su 628 votanti (i «no» sono stati 29, gli astenuti 27).
Come sempre Pannella e il gruppo dirigente si sono trascinati dietro la grande massa degli iscritti. Le altre due mozioni finali in lizza — candidati radicali in ogni caso; Aventino comunque vadano le cose — sono state ritirate. Giovanni Negri, che nella sua relazione di apertura aveva dato per scontata la presentazione delle liste, ha preso la parola per illustrare il documento che accoglieva il suggerimento del presidente del partito.
Sabato i due si erano scambiati punzecchiature e molta freddezza. Negri non aveva applaudito l'intervento del padre padrone del partito. Ma ieri hanno negato entrambi il litigio in famiglia: «Non abbiamo fatto la pace, per il semplice motivo che non c'è mai stata una guerra».
Secondo la migliore tradizione, la conclusione del congresso è un happening. La platea scoppia in una risata perché Pannella non trova il cartellino bianco e rosso di iscritto, necessario per esprimere la sua preferenza. Nasce un problema grave: sono solo le 12 e 40 e bisogna inventare qualcosa per arrivare fino alla diretta del Tg2. Le militanti maliarde e arrabbiate del Movimento italiano transessuali cominciano a ritmare con un battito lieve delle mani il sessantottino «ce n'est q'un début, continuons le combat». I congressisti le seguono come ipnotizzati. Il ritmo conquista anche i capi. Pannella e Miranda Martino battono leggermente sui tavoli del palco. Rutelli, con una biro, fa tintinnare una bottiglia di acqua minerale e un bicchiere.
Teodori, che presiede, annuncia il risultato del voto. Sul palco d'onore c'è anche il chirurgo Gaetano Azzolina, che in precedenza ha descritto l'Italia come «unico paese della Cee che esporta ammalati». Miranda Martino canta «Volare». Siamo alla passerella finale degli interventi. Rutelli elenca le leggi che potrebbero morire assieme alla nona legislatura. Pannella annuncia «Renderemo ai partiti e alla partitorcrazia i soldi che permettono ai cittadini di conoscere per deliberare sentendo Radio Radicale. Marcinkus non avrebbe mai votato questa delibera».
La diretta tv non arriva. Ma la festa non si intristisce. Pannella si compiace: «Avete trasformato un ritmo del '68 in un cha, cha, cha».
(Lorenzo Bianchi)

CONGRESSO / SHOW

Cicciolina racconta

La «storia» politica dell'attrice

ROMA — Cicciolina nelle pause del congresso radicale racconta la sua «storia» politica: «Cinque anni fa facevo uno spettacolo con un grande sole e la scritta: centrali nucleari no grazie. Io mi scaldo con l'amore e con il sole. Cicciolino Gorbacev e Cicciolino Reagan non dovrebbero farne più neanche una di centrali».
Ieri ha detto che si presenterebbe alle elezioni, perché?
Io rappresento gli italiani che vogliono essere liberi, trasgressori e porcelli. Se mi dicono che lo sono, nei miei spettacoli, io non mi offendo mica».
Insomma chi fa politica, sia pure a suo modo?
«Ieri ho lavorato fra i mitra dei poliziotti che volevano interrompere il mio spettacolo. A un certo punto ho detto: vedete, questa sera non mi fanno fare niente. Vi consiglio di votare per un partito libero, il mio partito, i radicali».
Ma non ha il sospetto che qualcuno la usi, la strumentalizzi?
«Io non vengo usata dai partiti, li uso. E amo essere in buoni rapporti con tutti. Anche con Cicciolino Craxi che un paio di anni fa mi ha mandato gli auguri di buon anno nuovo».

CASINÒ MUNICIPALE DI VENEZIA

Si dà avviso che le sale da gioco saranno aperte nella sede estiva del Lido da

MARTEDÌ 28 APRILE p.v.

Saranno assicurati i collegamenti del «Casinò Express» da Ferrovia-Piazzale Roma-Lido (Casinò) e viceversa.

TRE MORTI

Famiglia asfissiata

VERONA — Tre persone. Padre, madre, e figlia sono morte asfissiate, in un residence di Boscochiesanuova (Verona), dalle esalazioni di ossido di carbonio provenienti da una caldaia a gas in funzione nell'appartamento.
Le vittime sono l'ex insegnante Orazio Lusenti, di 74 anni, del Mantovano, la moglie Ella Bernardelli, di 67, e la figlia Alessandra di 43, sofferente di una invalidità congenita.
La morte dei tre congiunti è stata scoperta da un vicino insospettitosi dal fatto che dall'appartamento non proveniva alcun segno di vita; l'uomo ha avvertito i responsabili del residence.
Secondo i primi accertamenti, la morte di Orazio Lusenti e dei suoi familiari risalirebbe al 17 aprile.

ANTINUCLEARE / CAORSO

Chernobyl «esorcizzata» da una catena umana

CAORSO — Un atteso «conto alla rovescia», e più di cinquantamila persone si sono strette per mano, poco dopo le 14 di ieri, intonando una canzone «pacifista» ed «ecologica»: la celebre «Ci vuole un fiore», di Sergio Endrigo. È stato il segnale che la prima catena umana contro il nucleare in Italia — a un anno esatto dalla sciagura di Chernobyl — era riuscita.
Lanci di palloncini, offerte di margherite da parte di giovani della Fgci, spettacoli e «animazioni» per bambini, diretta tv del «finale» su Raidue e trasmissione completa su «Radio popolare» di Milano hanno fatto da contorno all'iniziativa, voluta dal comitato promotore dei referendum antinucleari e dalle associazioni psr la pace.
La catena ha collegato la centrale elettronucleare di Caorso (ferma dalla fine dell'ottobre '86 per la prevista ricarica e da tempo pronta a «ripartire») e l'aeroporto militare di San Damiano, destinato a ospitare uno stormo di cacciabombardieri «Tornado». Le due località, entrambe nel Piacentino, distano su strada circa 25 chilometri: ci volevano almeno 30 mila persone per formare la lunga catena, ma la cifra è stata largamente superata.
Clima di festa campestre, in una calda giornata di sole, turbata soltanto da alcune centinaia di autonomi, che dinanzi alla centrale di Caorso sono stati fronteggiati dalle forze dell'ordine. Tre giovani sono tuttavia riusciti a recidere con cesoie i reticolati di protezione e a deporre un lenzuolo con scritte antinucleari in un campo adiacente agli edifici della centrale. Qualche sassata, un paio di finestre in frantumi, per fortuna nulla di più grave.

ANTINUCLEARE / EUROPA

Non solo kermesse

I disordini in Olanda e in Svizzera

MOSCA — Quattro membri di un «gruppo per l'instaurazione della fiducia tra Urss e Usa» hanno manifestato ieri, nei pressi del Cremlino, innalzando cartelli che chiedevano «un'energia nucleare affidabile». La manifestazione, durata due ore e non interrotta dalla polizia (che si è limitata a filmare la scena), è stata l'unica di cui si sia avuta notizia dall'Urss nell'anniversario dell'incidente di Chernobyl.
Dimostrazioni e iniziative varie si sono svolte invece in quasi tutti i paesi dell'Europa occidentale, con la partecipazione di centinaia di migliaia di persone. Soltanto a Londra sono stati centomila (almeno secondo gli organizzatori) i partecipanti a una marcia di protesta che si è snodata nelle vie della City.
Incidenti si sono verificati in Olanda e in Svizzera: attorno alla centrale olandese di Borssele e un centinaio di giovani armati di mazze da baseball si sono scontrati con la polizia, nel tentativo di penetrare nell'impianto.
Dopo aver assicurato gli agenti dell'ordine di non voler attuare azioni di forza, i dimostranti hanno invece cercato di forzare la recinzione della centrale e ne sono sorti violenti tafferugli.
È di diciotto feriti il bilancio degli scontri tra polizia e manifestanti avvenuti a Berna, dopo che dal corteo ufficiale di protesta si erano staccati gruppi di giovani «ultrà» che avevano cominciato a infrangere a sassate vetrine e finestre, e a lanciare petardi.
Gli organizzatori del corteo hanno successivamente chiesto le dimissioni del capo della polizia, Marco Albisetti, considerato responsabile del degenerare della manifestazione. Albisetti si è limitato a replicare che gli scontri erano prevedibili e che, se la polizia non fosse intervenuta, le conseguenze sarebbero state anche peggiori.
Cinque ecologisti di «Greenpeace», che avevano issato una bandiera sulla facciata del Museo nazionale di Praga e distribuito volantini contro il nucleare, sono stati arrestati dalla polizia cecoslovacca. Sul drappo issato da due donne (una tedesca occidentale e una svedese) e da un giovane austriaco era scritto in ceco: «Mai più un'altra Chernobyl: per un futuro senza l'atomo».
Altri due ecologisti, un ragazzo e una ragazza di nazionalità austriaca, distribuivano nel frattempo volantini che illustravano le caratteristiche di funzionamento dei reattori «WWER 440» utilizzati in Cecoslovacchia, definiti «un rischio molto maggiore, per la sicurezza, di quello in uso a Chernobyl».

DECRETI APPROVATI

«Clandestini» Proroga

ROMA — Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri poco dopo le 18 a Palazzo Ghigi, presieduto da Amintore Fanfani.
Il Consiglio dei ministri si è concluso prima delle 21 con l'approvazione di alcuni decreti in scadenza.
Il ministro della pubblica istruzione, Falcucci, ha annunciato che il Consiglio ha varato un decreto legge che permette di pagare gli arretrati al personale della scuola senza attendere la registrazione alla Corte dei conti del contratto.
Il ministro Scalfaro ha detto che non si è parlato della situazione politica a parte un breve «cenno alla risposta che il presidente del Consiglio darà oggi alle Camere». Scalfaro ha invece commentato la proroga di due mesi dei termini per la regolarizzazione dei cittadini extracomunitari, i cosiddetti «clandestini», residenti in Italia: «Doveva essere fatto per ragioni umanitarie. È vero che molti ancora non si sono presentati, ma attualmente gli uffici di tutt'Italia sono intasati e noi vorremmo che questo annuncio giungesse a tutti i lavoratori stranieri.
Il Consiglio dei ministri ha anche approvato il decreto relativo al personale dell'amministrazione della giustizia. Il ministro Rognoni ha detto che il provvedimento riguarda i direttori degli istituti di pena e gli agenti di custodia. Per questi ultimi, in particolare, si tratta di miglioramenti economici che portano il compenso degli straordinari da 2.250 a 6.200 lire e di aumenti di organico di circa duemila unità.
Il ministro Gaspari ha detto che il Consiglio ha anche varato i decreti di «ricevimento» dei contratti per le aziende autonome, le Regioni e gli enti locali.
Non sono stati invece risolti i problemi relativi al contratto per la sanità, ma il ministro Donat Cattin ha annunciato che entro il mese «precisamente tra il 29 e 30 di aprile», verranno firmati contestualmente.
Il Consiglio ha anche approvato la proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno. Il decreto è stato riproposto nel testo precedente con l'esclusione dei due punti contestati dal Capo dello Stato che riguardano i prepensionamenti nell'edilizia e quelli che passavano dall'Inps al tesoro.
Modifiche sono state portate al regime degli assegni familiari. Per l'87 non cambia niente: a giugno, chi è tenuto fornirà la dichiarazione dei redditi per il 1986 che riguarderà gli assegni da luglio '87 a giugno '88. Ma anche per il 1988, periodo gennaio-giugno resta come riferimento il reddito dell'86.
Il Consiglio dei ministri ha inoltre approvato il decreto, in vigore dal primo gennaio scorso, che modifica il sistema dei ticket sui farmaci. Tra le modifiche, l'obbligo del test per l'Aids sulle donazioni di sangue umano.
È stato reiterato anche il decreto sulla finanza locale e quello che proroga il divieto per le forze di polizia di iscriversi ai partiti politici.
Tra i problemi che il governo ha affrontato c'è stato, come si è detto, quello del contratto della sanità. Il ministro per la funzione pubblica Paladin, al suo arrivo a Palazzo Chigi, aveva detto di aver pronto «un bel documento, ma vediamo quello che succederà». «Speriamo che sia la volta buona. La speranza è l'ultima a morire», aveva osservato il ministro della sanità Donat Cattin.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34122 Trieste, via Silvio Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) – Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) – Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) – Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) – Necrologie L. 2850-5700 per parola (Anniv. – Ringraz. L. 2750-5500 – Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 26 aprile 1987 è stata di 82.400 copie
Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.

la pubblicità è notizia

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita, per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome, utilizzate la

pubblicità su IL PICCOLO

CANAZEI

Camper rifiutati

TRENTO — Canazei, capoluogo della Val di Fassa, dallo scorso inverno, applicando una legge provinciale varata nel '77, ha dichiarato guerra ai camper, comminando multe di 50 mila lire al giorno per ogni persona ospitata su mezzi parcheggiati fuori dei campeggi attrezzati.
Per protesta altri cento camper hanno invaso la cittadella dolomitica.
Da Genova, Roma, Trieste, gli «invasori».

LIBRI / ULIVI

Giuda, 30 soldi per un lavoro

Recensione di
Carlo Sgorlon

Ferruccio Ulivi, toscano di nascita e italianista di professione, è uno di quei critici che, arrivati all'autunno della loro vita, si sono chiesti se non valesse la pena di tentare la scrittura creativa, e di cercare un pubblico più vasto di lettori. I suoi libri di narrativa non nascono da un tranquillo e armonico gusto di raccontare, ma da un'inquietudine morale, un disagio etico, che lo spingono a tentare il recupero e il riscatto persino di quei personaggi che la storia ci ha tramandato come modelli d'infamia e di tradimento. Bruto e Giuda, per esempio. «Trenta denari» (Rusconi) è un libro su Giuda, personaggio rivisitato da molti autori moderni (Petrucelli della Gattina, Mauriac, Bacchelli, Borges, Berto). Ulivi ne ha fatto un personaggio di quarant'anni, inquieto per natura, perseguitato dalla malasorte e autore di un oscuro delitto.

Estrema sfortuna, solitudine e disagio profondo già disegnano una cornice di simpatia attorno a lui. Egli si avvicina a Gesù pian piano, seguendo una spirale che prende le mosse da lontano: una lenta manovra di avvolgimento in cui egli non è tanto l'assediante, quando l'assediato.

È preso nel giro di un progetto divino che ha come fine il sacrificio dell'uomo/Dio e il piano di salvezza dell'umanità. Una vittima della provvidenza, dunque? Un sacrificato al grandioso piano di redenzione? Non proprio. Se così fosse, il cristiano dovrebbe considerare Giuda una specie di santo, cui è stato chiesto il sacrificio più grande, quello della dannazione per la salvezza di tutta la cristianità. Come tutti, Giuda fu libero di accettare o di rifiutare il proprio destino. Ma fu davvero un traditore? Per Ulivi fu piuttosto un informatore del tempio. Un personaggio fittizio, ma verosimile, membro del Sinedrio, lo assolda per trenta sicli d'argento perché s'insinui tra i discepoli del pericoloso Rabbi che si proclama Messia.

Gesù e il cristianesimo sono visti «dall'altra parte». Dalla parte degli ebrei osservanti e cultori della legge, Cristo non poteva essere veduto se non come un pericoloso turbatore dell'ordine religioso millenario della nazione ebraica. Non era un Messia politico. Non veniva a liberare gli ebrei dalla pesante dominazione romana. Incrinava e metteva in dubbio l'essenza della torà.

Era dunque da considerarsi un fanatico religioso? Un visionario, che aveva l'ardire di arrivare alla bestemmia più terribile che l'ebreo potesse immaginare, ossia proclamarsi figlio di Dio? Giuda, individuo realista e di buon senso, in un primo tempo condivide il giudizio del Sinedrio e degli ebrei benpensanti. Perciò accetta di farsi informatore del tribunale. Per lui Gesù non può essere che uno dei tanti visionari e profeti che venivano dal deserto, con l'occhio allucinato e stipato di miraggi. Non si può gridare per secoli al Messia senza che i Messia arrivino davvero.

Il tema del deserto bruciato dal sole, che produce profeti come miraggi, è uno di quelli più compatti e suggestivi del libro di Ulivi. Giuda è un uomo con i piedi ben posati sulla terra. A lui Gesù e i suoi discepoli sembrano una turba di allucinati, che non sanno più distinguere il sogno dalla realtà, e scambiano la propria illusione per cosa salda.

Chi può credere a un regno che non è di questo mondo? Soltanto i «pazzi», i «visionari». Eppure anche Giuda pian piano viene conquistato da questo verbo che parla di pace, di giustizia, di mansuetudine e d'amore. Ha udito come in sogno il Discorso della montagna. Non crede, non è convinto; però subisce lo strano fascino di quel predicatore che sembra fuori del reale, tanto che il Sinedrio pensa di eliminarlo.

Giuda ritiene che il tribunale abbia in mente per lui una soluzione incruenta. Il Cristo (come Gesù viene chiamato sempre più spesso, ossia l'unto del Signore) sarà costretto a tacere, a sgombrare il campo, a smentirsi. Così cesserà di avere seguaci. Perciò Giuda accetta il contratto e la funzione d'informatore. Nella sua intenzione i trenta sicli non sono il prezzo del sangue di un innocente, ma soltanto il compenso per un lavoro.

«Trenta denari» è soprattutto un romanzo d'idee. Più che un ventaglio di fatti e di personaggi, il libro è un tessuto di illuminazioni che tentano, per la millesima volta, di chiarire il groviglio di misteri che si addensa sulla figura e la vicenda impenetrabile di Cristo.

LIBRI

Ma senza occhiali

Pochi giorni fa in questa pagina abbiamo parlato di Italo Svevo, annunciando l'uscita di alcune opere edite da La Scuola e destinate, appunto, alla scuola. Ma non finisce qui. Ora Dall'Oglio — l'editore per eccellenza di Svevo — si rifà vivo con una ristampa di «Senilità» piuttosto singolare. Tanto singolare, che l'etichetta della nuova collana è «protetta» a norma di legge.

L'idea dell'editore, infatti, è buona: ha inventato i «Libri senza occhiali», stampati cioè in caratteri così grandi che ogni persona con problemi di vista li può affrontare forse anche senza le fatidiche lenti aggrappate al naso.

In qualche modo, è un «servizio sociale», questa collana. Quante volte abbiamo sentito le persone anziane lamentarsi del fatto che i testi (anche dei giornali) sono scritti in modo così minuscolo da diventare ostici? Quante volte avremo visto qualcuno, magari seduto in uno dei più classici caffè, sorbire pacatamente un foglio con l'aiuto addirittura di una lente d'ingrandimento?

Vero è che non occorre avere male agli occhi per comprare i «Libri senza occhiali». È un buon modo per evitare problemi in futuro...

In questa nuova collana sono usciti finora tre classici di tutto rispetto: «Senilità» di Svevo (pagg. 289, lire 12 mila), «Gente di Dublino» di James Joyce (pagg. 330, lire 12 mila) e «La Signorina Elsa» di Arthur Schnitzler (pagg. 126, lire 12 mila). È una collana, dunque, anche economica.

Segnaliamo inoltre, sempre di Dall'Oglio, la ristampa di «Nuova York» di John Dos Passos, nella classica introduzione di Alessandra Scalero (pagg. 384, lire 25 mila). Ma queste fitte pagine non sono «senza occhiali». Anzi, escono con caratteri tipografici particolarmente minuti. A ciascuno il suo.

LOLA-LOLA / LA DIETRICH

Basta con l'Angelo!

Dopo 60 anni di immedesimazione, Marlene è stufa

Ma il film di Von Sternberg rimane (secondo l'attrice che ne fu la protagonista) di gran vigore e modernità

BONN — A Marlene Dietrich non piace essere ancora ricordata come «L'angelo azzurro» (dal titolo del suo più celebre film) ossia come un «sex symbol». Nella sua prima intervista da tre anni a questa parte, al giornale di Bonn «Die Welt», Marlene (che è nata a Berlino 86 anni fa, ma dal 1939 è cittadina americana) ha detto che la manda in bestia il fatto di venire, ancor oggi, a distanza di quasi 60 anni, identificata col personaggio di Lola-Lola che, nel 1930, le fece interpretare Jozef Von Sternberg, appunto nell'«Angelo Azzurro». Tuttavia l'attrice ha ammesso che «è uno dei più vigorosi film di tutti i tempi, dal punto di vista tecnico e psicologico, moderno oggi come allora». Il film fu tratto da un testo di Heinrich Mann, fratello maggiore ma non meno versatile di Thomas: «Il professor Unrat, la caduta di un tiranno», scritto a Firenze nel 1905. (Curiosamente, nello stesso anno e nella stessa città Thomas Mann produsse «Fiorenza», l'unico lavoro da lui mai realizzato per il teatro).

Intervistata nel suo appartamento di Parigi, l'attrice ha difeso la propria decisione di vivere lontano dal pubblico e di non concedersi alla curiosità dei giornalisti. «La maggior parte delle star internazionali vivono in isolamento, come dite voi. Naturalmente non andiamo a passeggiare nelle strade affollate, dove non ci si può sottrarre ai cacciatori di autografi. Non andiamo alle sfilate di moda o ad altre manifestazioni di questo tipo.

«Come le altre donne, invito a casa i miei amici, che mi ritengono una buona cuoca. A parte ciò, ho una famiglia numerosa che, grazie a Dio, mi tiene occupata».

Marlene Dietrich si ritirò a vita privata all'inizio degli anni '60, dopo una carriera durata 40 anni, durante la quale interpretò decine di film, tra cui «Shanghai Express», «Il diavolo è donna», «Scandalo internazionale», «Il processo di Norimberga». Nel 1979, nella Germania occidentale è uscita la sua autobiografia, dal titolo «La storia della mia vita». Al giornalista del «Die Welt», l'attrice ha puntualizzato che la famosa canzone dei tempi di guerra «Lili Marleen», che è stata alle volte associata a lei, in realtà ha avuto poco a che fare col suo talento o la sua carriera: «Si cantano le canzoni che sono famose. Tutti i cantanti lo fanno. "Lili Marleen" è una canzone che non ha avuto nulla di speciale a che fare con me. Era una canzone dei soldati».

La Dietrich ha ricordato di mantenere tuttora forti legami affettivi e familiari con la Germania (dove vivono ancora dei suoi parenti), pur avendola lasciata negli anni '30. Alla domanda di che nazionalità si senta oggi, ha risposto: «Vivo in America, nel mio appartamento di New York, e per ragioni professionali anche a Parigi. Parlo inglese, francese, tedesco e un po' di italiano. Sono cittadina americana e naturalmente mi sento tale». «Sente mai la nostalgia di Berlino?». «Citerò Alfred Polgar (uno scrittore austriaco): "I paesi stranieri non diventano la patria, ma la patria è diventata un paese straniero"».

L'ultima intervista la Dietrich la concesse tre anni fa all'attore austriaco Maximilian Schell.

(f. w.)

■

VON SYDOW. L'attore svedese Max Von Sydow esordirà nella regia con «Ved vejen», una coproduzione danese/svedese, le cui riprese cominceranno a maggio. Ispirato dal romanzo omonimo di Herman Bang, il film costerà undici milioni di corone (un po' più di due miliardi di lire) che verranno stanziati dalle due società produttrici di Stato, danese e svedese, e dalle maggiori case di produzione private dei due Paesi. Von Sydow è il quarto attore «bergmaniano» che tenta la regia, dopo Edvin Adolphsson, Ingrid Thulin e Gunnel Lindblom.

Marlene Dietrich, come la immortalò William Walling jr. nel 1934, quattro anni dopo l'uscita dell'«Angelo azzurro» sugli schermi.

Ancora Marlene, vent'anni dopo, nel 1953. È fotografata da John Engstead durante il suo show a Las Vegas. Oggi l'attrice ha 86 anni.

LOLA-LOLA

La rifarà Madonna

HOLLYWOOD — Conclusa la sua prima fatica da regista (un «documentario sull'aldilà», o meglio, su ciò che pensa la gente della vita oltre la morte), l'attrice Diane Keaton prepara un nuovo exploit: produrrà un «remake» dell'«Angelo azzurro», lo storico film diretto nel 1930 da Von Sternberg. La novità è che, a indossare i panni che furono della Dietrich, sarà stavolta la rockstar Madonna.

Intitolato «Heaven» (Cielo), il documentario sull'aldilà sarà proiettato a giorni in «prima» a New York e a Los Angeles. «Baby boom», invece, è il film brillante che la Keaton ha appena finito di interpretare (per una volta in assenza del suo «alter ego» Woody Allen e che verrà distribuito entro il 1987.

LOLA-LOLA

In teatro? Naufragio

ROMA — Non si vedrà sui palcoscenici italiani «L'angelo azzurro» nella versione di Aldo Trionfo e Alessandro Giupponi. Lo spettacolo, già preannunciato e atteso con curiosità, è naufragato per il fallimento della compagnia che doveva produrlo e mandarlo in scena al Teatro delle Arti di Roma il 24 aprile.

Nei ruoli dei protagonisti dovevano recitare Arnoldo Foà e Daniela Poggi, che già avevano presentato il lavoro in una conferenza stampa, lo scorso febbraio. Alle scene lavoravano Sergio D'Osmo e Giorgio Panni, alla colonna sonora Paolo Terni, mentre la consulenza critico/letteraria era stata affidata a Giorgio Manacorda. Ma tutto è abortito ancor prima di andare in scena.

POESIA

Un pezzo di città che vale la pena

Servola è un microcosmo favoloso, unica vera borgata medioevale di Trieste che, con i suoi insediamenti industriali, la maggioranza dei quali oggi obsoleti e inoperosi nonché deturpanti, ha distrutto i suoi boschi di olmi, i suoi uliveti, le sue conclamate vigne, i resti delle ville romane che giacevano lungo il versante di ponente all'ombra dei lauri, dirimpetto alla «nemica» Muggia legata a Venezia, mentre «Silvula» era fedelissima dell'Austria.

I suoi abitanti autoctoni sono sempre stati considerati gli «etruschi di Trieste» per la qualità esoterica del loro carattere, della loro cultura e dei comportamenti.

Manomorta dei vescovi, a suo tempo civici amministratori con diritto di battere moneta, ha prodotto personaggi di una tipologia unica, di eccezionale forza e carattere in ogni settore: contadini, viticoltori, navigatori, pescatori, ma anche scienziati, ammiragli, guerrieri, avvocati, scrittori, filosofi e artisti. Aveva i suoi roccoli, sui cui vischi si posavano uccelli canori d'una dozzina di specie. Ora il cemento ha composto nuovi borghi e forni e pancogole non ci sono più. Le «batane» sono marcite nelle ex saline a ridosso di quello che fu il mandracchio, dove si rifugiarono le barche di Vulsone attaccato da Epulo nel 178 avanti Cristo. Dell'antico resta poco. Si continua a bruciare il plurisecolare Carnevale.

Recentemente sono uscite in contemporanea due oneste monografie sulla vecchia borgata. Ora Lili Suman, altra servolana «in», con tanto di laurea in lettere, poliglotta e ricca di spirito, ha messo giù una raccolta di stringate liriche un po' naïf, che abbracciano un po' tutta la collina, la sua gente, qualche soggetto caratteristico del paesaggio servolano sempre più sovraffollato.

Il titolo del libretto, tra il consumistico e il provocatorio, è «Sottovuoto servolano» con sottotitolo esplicativo: «Rime liliali» (Tipo Graphart Trieste).

Una simpatica raccolta di osservazioni brevi, pensieri, giudizi, critiche, garbate insolenze. Nessuna pugnalata. Un piccolo, colto e gentile «Viva là e po' bon», magari da approfondire e arricchire in futuro con ulteriori note, per lasciarlo ai posteri. Importante è scrivere e farsi pubblicare. In ciò Lili Suman ha colto il primo obiettivo. Felicemente.

(Italo Soncini)

ARCHITETTURA

Luoghi di pia eloquenza

Gli edifici sacri dopo il Concilio: mostra itinerante nel Triveneto

Servizio di
Marianna Accerboni

TREVISO — A quali canoni corrisponde l'architettura sacra degli anni Ottanta? O meglio, in che modo gli intendimenti del Concilio Vaticano II (1962/1965) possono venir «tradotti» in ordini architettonici?

Il problema non è nuovo; anzi è antico, e fu già affrontato nei secoli passati, ogniqualvolta uno scisma o l'evoluzione delle dottrine teologiche imponevano un nuovo equilibrio tra Dio, uomo e pensiero.

Così, nei periodi più illuminati della storia, come per esempio nel Rinascimento, fu molto frequente la pianta a croce greca (o centrale); il centro del luogo di culto — altare, presbiterio e absidi — e le navate che ospitavano i fedeli erano di pari proporzioni e, per così dire, l'uno «colloquiava» con le altre. L'uomo era dunque vicino a Dio, in equilibrio paritetico.

Nei «secoli bui», le navate lunghe e strette suggerivano invece un accentuato distacco dei fedeli dal fulcro del culto. Dio era lontano, irraggiungibile. Solo attraverso le altissime guglie delle cattedrali gotiche si sarebbe più tardi espressa l'aspirazione dell'uomo verso il Dio dei cieli.

La peculiarità dell'inserimento urbano di tali architetture sottolineava inoltre il carattere di unicità e di forza sovrastante del potere divino.

Non a caso, quindi, nella rassegna organizzata a Treviso fino al 3 maggio sul tema dell'architettura religiosa postconciliare nel Triveneto, lo spazio sacro è definito «eloquente»: rispecchia infatti le profonde modificazioni apportate dal Concilio nei confronti dei criteri progettuali per le chiese. La più importante riguarda i religiosi e i laici, che nella celebrazione assumono pari dignità e dai quali si richiede una partecipazione parimenti attiva; seguono la collocazione del tabernacolo e l'importanza dell'ambone, l'esigenza di assicurare anche visivamente al battesimo un ruolo preminente e, infine, il carattere comunitario della celebrazione penitenziale.

Come sono cambiate le chiese negli ultimi vent'anni: spesso un'unica cellula spaziale per favorire il «colloquio» dei fedeli.

Ne consegue una nuova organizzazione degli spazi, che privilegia la centralità dell'assemblea ecclesiale per accomunarla all'officiante, cioè a Dio. Il sistema è perciò ridotto a un'unica cellula spaziale, un'area che il più delle volte è geometria quadrata o pseudo quadrata, fruita secondo gli assi principali o secondo la diagonale; su un lato o su un vertice del quale è disposto il presbiterio, a fronte dell'area dell'assemblea.

Dagli oltre sessanta pannelli fotografici esposti nel Palazzo dei Trecento e dai progetti vincitori del «concorso di idee» sull'architettura religiosa dopo il Concilio viene ribadita una totale apertura da parte della Chiesa nei confronti dei fedeli. Le barriere cadute con l'abolizione del latino durante l'atto liturgico sono state infrante anche sotto il profilo architettonico. Ora ampi spazi luminosi facilitano un «colloquio» semplice e naturale tra Dio e l'uomo.

Così, anche l'inserimento degli edifici religiosi nel contesto urbano suggerisce per lo più un sobrio misticismo e non rappresenta alcunché di preponderante; salvo alcuni edifici in cui l'enfasi costruttiva tradisce incertezze dottrinali o un'eccessiva fretta di risolvere problemi immediati di nuovi e anonimi agglomerati urbani.

Tale processo di semplificazione non ha però comportato, negli ultimi vent'anni, un impoverimento della qualità architettonica nel settore. Lo dimostrano gli interventi progettuali o di restauro di illustri architetti quali Carlo Scarpa a Corte di Cadore, Giovanni Michelucci a Longarone e ad Arzignano, di Nervi a Trissino, di Vaccari a Recoaro e del triestino Guacci con il tempio di Monte Grisa.

Dopo Treviso, la mostra sarà trasferita in diverse città del Triveneto: a Gorizia dal 9 al 23 maggio, a Grado dall'11 al 25 luglio, a Verona dal 3 al 17 ottobre. Sono previste tappe anche a Udine, Trieste, Bolzano e Trento (in date non ancora stabilite). Nella primavera dell'anno prossimo la rassegna toccherà certamente Pordenone, Padova e Venezia.

■

ANTIQUARI. Nelle sale del palazzo della Gran Guardia, a Verona, la terza mostra biennale europea dell'antiquariato (aperta fino al 3 maggio) è stata visitata nei primi giorni di apertura da numerosi turisti italiani e stranieri. La rassegna allinea una quarantina di espositori, che presentano circa duemila pezzi di antiquariato, provenienti da varie parti d'Italia, con particolari specializzazioni nel periodo dal '300 all'800, soprattutto maioliche rinascimentali, dipinti, mobili veneziani e altri pregevoli reperti dell'arte veneta.

ARTE CONTEMPORANEA

Da Venezia, in modo informale

In mostra due protagonisti della ricerca pittorica degli anni '50-'60: Tancredi e Finzi

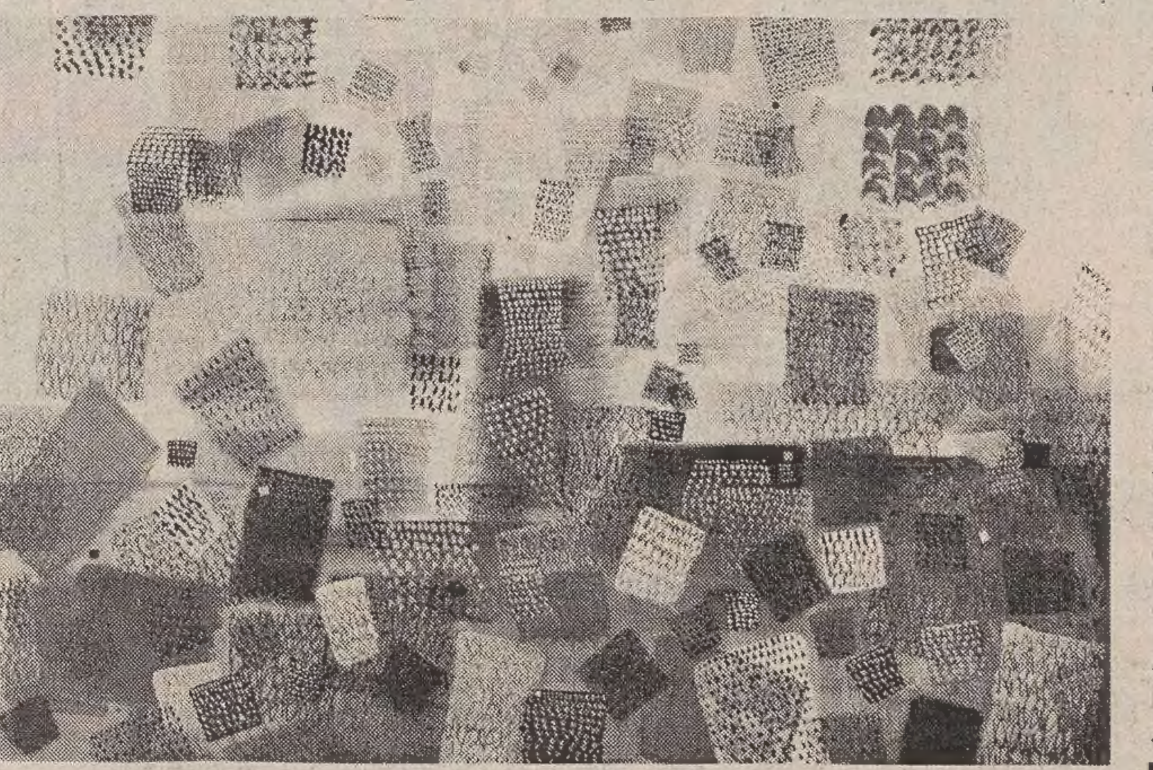
Servizio di
Maria Campitelli

VERONA — L'arte informale sta rimontando, da qualche tempo a gran passi. Molti giovani tornano a confrontarsi oggi con la virtualità espressiva della materia, dei segni, dei gesti esplosivi (nonché contaminati), con rinnovata energia e libertà. E nel contempo si rispolverano molti protagonisti del momento storico dell'«informel», vale a dire del decennio '50/'60.

Il veronese Palazzo Forti propone due mostre in questo senso: la ricerca degli anni 1950/'55 di Tancredi (morto suicida nel '64, a soli 37 anni) e di Ennio Finzi, entrambi usciti dall'alveo veneziano (visitabili fino al 16 maggio con orario continuato 10/19, chiuso il lunedì). Di Trancredi sono esposte 92 opere inedite, di particolare stimolazione e felicità creativa, che testimoniano l'alto grado di maturità e di comprensione dei fenomeni in atto da parte di un artista piuttosto isolato, non sufficientemente approfondito dalla critica. Questi lavori aprono un varco prezioso per penetrare nel vivo di un mondo in cui arte e vita si sono saldati con lo scotto di un'angoscia che ha determinato la morte.

Dopo la disinvoltura dei segni neri, ancora intrisi di reminiscenze vedoviane, Tancredi vuol prendere coscienza dello spazio in relazione al tempo, con un sistema segnico che ne implichi il dinamismo senza fine. Dipinge allora con i «puntini», come lui li chiamava, trovando un respiro, un'ariosità e un quoziente lirico di rara intensità.

Sussiste il problema se sia rimasto in qualche modo influenzato dalla coeva ricerca americana, di Tobey, di Pollock; ma se, come è vero, il sodalizio con Peggy Guggenheim inizia nel '52, si ha ragione di credere che la sua strada egli l'abbia percorsa in principio da solo, trovando semmai conferma successiva dell'universalità delle sue problematiche.



«Senza titolo», un'opera di Tancredi del 1953: si tratta di un lavoro a tempera su cartoncino, esposto anch'esso a Palazzo Forti di Verona. L'artista morì suicida a soli 37 anni, nel 1964.

Lo sgranarsi dei segni minuti, con accelerazioni e rallentamenti secondo andamenti strutturali precostituiti, rimanda a diverse aree culturali che Giorgio Cortenova, nella premessa del catalogo Mazzotta, identifica in tre diverse direzioni: quella kandinskiana, che rappresenta la prima analisi del «punto», come embrione di qualsiasi germinazione segnica; quella di origine orientale, di estrazione simbolista/secessionista; e quella discendente dalla tradizione pittorica veneziana, come volontà di approfondimento del fenomeno «luce», con i modelli immediati di Virgilio Guidi e di Mario De Luigi.

Ma pure il Klee degli anni '30 è un riferimento non ignorato. Poi si sviluppano altre suggestioni: un recupero della forma con riverbero delle sintesi astratto/surreali di Arp, Mirò, Calder, perfino Munch, per l'insistenza degli andamenti curvilinei e con un sapore floreale che caratterizza gli stilemi delle numerose tempere del '53.

Ennio Finzi condivide con Tancredi la sorte di un artista appartato, tutto intento a sviscerare le ragioni intrinseche del linguaggio pittorico. Le 42 opere esposte, anch'esse inedite, colpiscono innanzitutto per la forza del colore, per il coraggio dei contrasti cromatici, nell'evocazione spaziale di figure dilatate nell'informe.

Il «pensiero del colore», come dice Toni Toniato nella prefazione del secondo catalgo Mazzotta, appare il centro d'interesse in questa pittura; un colore che si presta alle metamorfosi tumultuose, in divenire, interne all'essere, capaci di esprimere, meglio delle idealistiche rarefazioni geometriche, una realtà pulsionale, multiforme e trasmutante.

L'informale, nell'impeto del gesto o nell'eccitazione delle cromie, emette proprio questa visceralità, questo legame stretto con l'esistenza, scavalcando il concetto di un'arte quale matafora distaccata e mentale della vita. La forma, precisa Cortenova, non appare più come «figura immobilizzata nel segno purificato dell'estetica». Allora il verde veronese contrasta lo squillo del rosa shocking o del giallo cadmio; e il nero s'insinua tra i campi sospesi «come un nulla senza possibilità, come un nulla morto come la morte del sole, come un silenzio eterno, senza avvenire» (da Kandinsky, citato in catalogo).

In sostanza due apporti, quello di Tancredi e di Finzi, determinanti ai fini del rinnovamento dell'arte italiana, in quel decennio, sulla base delle istanze internazionali che premevano all'interno del corpo pittorico. Mettendo insieme Vedova e De Luigi e anche Guidi, viene fuori l'importanza del contributo veneziano a questo qualificante aggiornamento.

■

MICHELANGELO. I rapporti tra l'attività di Michelangelo e l'arte del mondo classico è al centro di una mostra, organizzata dall'«Ente Casa Buonarroti», aperta nelle sale del Museo michelangiolesco di via Ghibellina, a Firenze. Nelle varie sale sono messe a confronto opere originali concesse in prestito da varie istituzioni, non solo fiorentine (dipinti, sculture, gemme, manoscritti) con i capolavori di Michelangelo esposti nel museo. «Lungo il percorso della vita di Michelangelo — spiegano Giovanni Agosti e Vincenzo Farinella, curatori della mostra e del catalogo, che è edito da Cantini — abbiamo esposto alcune tappe di riflessione attorno a quelli che furono i suoi provati momenti d'incontro con l'arte del mondo classico». La mostra, organizzata con il contributo della Cassa di Risparmio di Firenze, resterà aperta per sei mesi.

MONITO DI NIXON E KISSINGER

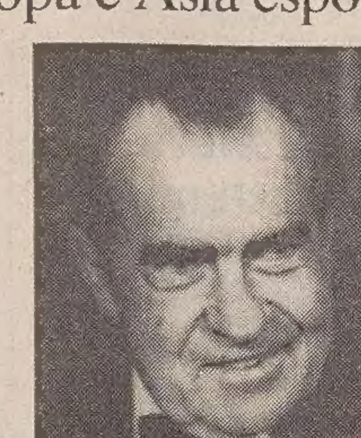
Reagan, non fidarti

Il ritiro dei missili Usa in cambio di quello sovietico lascerebbe Europa e Asia esposte a minacce mortali

WASHINGTON — Richard Nixon e Henry Kissinger hanno esortato Ronald Reagan a insistere sulla richiesta di tagli alle forze convenzionali sovietiche, in cambio del ritiro dei missili nucleari americani a medio raggio dallo scacchiere europeo: se gli Stati Uniti ritireranno i loro Cruise e Pershing/2 a medio raggio quale contropartita del ritiro degli Ss/20 sovietici (a medio raggio) e degli Ss/12, Ss/22 e Ss/23 (a corto raggio), come proposto, l'Urss sarebbe pur sempre in grado di attaccare l'Europa con i propri missili a lunga gittata, e la minaccia costituita dalla superiorità sovietica nel settore delle armi convenzionali si farebbe più consistente.

L'ex presidente e l'ex segretario di Stato, i quali precisano di aver voluto per l'occasione riallacciare la collaborazione interrotta nel '74 con le dimissioni di Nixon «perché, — così si sono espressi — siamo profondamente preoccupati di questo pericolo», hanno esposto il loro punto di vista in un articolo che è comparso ieri nel «Los Angeles Times» e in tutti i quotidiani di associati con esso.

«Se stringessimo un patto sbagliato, apriremmo la crisi



Nixon

Kissinger

più profonda che si sia mai creata all'interno della Nato, lungo l'arco della sua storia quarantennale», si afferma nell'articolo.

Preoccupazioni analoghe a quelle manifestate da Nixon e da Kissinger erano state espresse venerdì dal senatore Sam Nunn, democratico, presidente della commissione per le forze armate del Senato.

Secondo il parlamentare, Stati Uniti e Alleanza atlantica si devono riservare il diritto di abrogare qualsiasi trattato sulle armi nucleari qualora il negoziato sulla riduzione delle forze convenzionali dovesse fallire.

«Se eliminiamo le forze americane a medio e corto raggio dall'Europa, senza colmare lo squilibrio nel settore delle armi convenzionali», scrivono Kissinger e Nixon, «la minaccia nucleare dell'Unione Sovietica continuerà a gravare sull'Europa, e il divario tra il potere deterrente dei dispositivi destinati a fronteggiare un attacco con armi convenzionali diverrà ancora più ampio.

I due uomini politici hanno esortato Reagan a modificare i suoi programmi insistendo sull'esclusione dei missili sovietici a medio raggio dall'Asia. Come è noto, in base all'attuale proposta gli Stati Uniti dovrebbero mantenere cento testate nucleari sul proprio territorio, e l'Unione Sovietica altrettanti in territorio asiatico.

Tali missili minaccerebbero direttamente la Cina, il Giappone e la Corea del Sud ed, essendo mobili, potrebbero rapidamente essere spostati su posizioni dalle quali sarebbero in grado di colpire anche il Vecchio Continente.

Per Nixon e Kissinger, è inoltre indispensabile «collegare la fase finale del duplice ritiro con l'eliminazione della schiacciante supremazia sovietica nel settore degli armamenti convenzionali».

«Altrimenti — hanno affermato i due statisti — rimuovere i missili a medio e corto raggio dall'Europa significherebbe soltanto esporre l'Europa alla minaccia di una guerra convenzionale». L'ex presidente e l'ex segretario di Stato, i quali non dubitano che entro l'anno ci sarà un nuovo vertice tra i capi delle grandi potenze, hanno messo in guardia Reagan: «ogni presidente desidera assicurarsi un posto nella storia nelle vesti d'uomo di pace; ma deve sempre tenere presente che, anche se i titoli dei giornali di oggi gli rivolgono espressioni di plauso, il tribunale della storia condannerà in modo inflessibile una pace falsa».

I 93 anni di Rudolf Hess

BERLINO — Non hanno trovato conferma le indiscrezioni circolate nei giorni scorsi in merito all'eventuale rilascio di Rudolf Hess in occasione del compleanno. L'ex delfino di Hitler ha compiuto ieri 93 anni (di cui 41 trascorsi in prigione), mentre gli ex alleati responsabili della sua detenzione non hanno finora risposto alla domanda di grazia. Quest'ultima è stata sempre osteggiata dall'Urss. La polizia ha rafforzato le misure di sicurezza davanti alla prigione di Spandau (nella foto): una cinquantina di dimostranti di estrema sinistra ha protestato contro l'ipotesi di liberazione dell'anziano prigioniero.

ECONOMIA

Ungheria in crisi: stretta in vista

BUDAPEST — Una serie di provvedimenti in materia economica e fiscale, con pesanti tagli alle spese statali, sarà con ogni probabilità decisa dal prossimo comitato centrale del partito operaio socialista ungherese (Posu, comunista) che comincerà i suoi lavori da oggi a Budapest.

Lo ha annunciato il vice capo della sezione propaganda del Cc del partito, Janos Barabas, in un incontro con giornalisti stranieri accreditati nella capitale ungherese.

Barabas, dopo aver rilevato che nel 1985 e nel 1986 non si è riusciti a realizzare gli obiettivi principali in campo economico e finanziario, ha indicato che, anche nei primi due mesi di quest'anno, è proseguita la tendenza negativa, lievemente migliorata nel mese di marzo.

Egli ha ammesso che la situazione attuale è «molto difficile» e che l'aumento dei debiti verso l'estero è uno dei problemi più urgenti da risolvere per risollevare l'economia nazionale.

In tal senso, sarà deciso di chiedere di poter rinegoziare le scadenze dei debiti che, secondo le fonti ufficiali, ammontano a 7 miliardi di dollari, ma che potrebbero, invece, superare gli undici miliardi.

La conferenza stampa tenutasi nei giorni scorsi, ha offerto l'occasione a Barabas di smentire definendole «chiacchiere prive di ogni fondamento», le voci secondo cui importanti mutamenti starebbero per avvenire al vertice dello stato e del partito ungherese.

Tali voci erano nate dopo che, nel corso di una conferenza stampa, in occasione della sua visita a Stoccolma, il segretario generale del Posu, Janos Kadar, aveva sottolineato la necessità di «forze fresche e giovani nel governo, nel partito e nella vita economica».

«In situazioni nuove — aveva affermato Kadar — bisogna lavorare con metodi e forze nuove».

Barabas ha tenuto a precisare che, almeno nell'ordine del giorno della prima giornata di lavori del Cc, non ci si occuperà di un tale tipo di questioni, facendo però presente che «cambiamenti avvengono prima o poi in ogni campo della vita politica e sociale».

Egli ha del resto confermato indirettamente le non buone condizioni di salute dell'attuale capo dello stato, il 68enne Pal Losonczi.

LUSSEMBURGO

Conti in tavola alla Cee

Oggi confronto sul Medio Oriente e poi sulle relazioni Est-Ovest

LUSSEMBURGO — I «Dodici» hanno ieri iniziato a individuare i nodi più complessi del delicato negoziato sul futuro assetto delle finanze comunitarie: da una parte, l'aumento delle risorse a disposizione, dall'altra, la revisione dei criteri di spesa e la redistribuzione dei finanziamenti (meno interventi, in percentuale, per l'agricoltura, più per la riduzione degli squilibri fra regioni ricche e regioni povere).

La trattativa, che i ministri degli esteri dei «Dodici» hanno affrontato in modo approfondito per la prima volta ieri sera a Lussemburgo, prende le mosse dalle proposte presentate, lo scorso febbraio, dalla commissione europea.

La presidenza di turno del consiglio della Cee, belga, ha riassunto, in un documento di 36 pagine, le questioni più controverse e i problemi aperti. I ministri — per l'Italia, c'è Giulio Andreotti — non si proponevano ieri di trovare soluzioni, ma piuttosto di definire i tempi e modi di un negoziato destinato a culminare nel vertice europeo di fine giugno e, probabilmente, a protrarsi anche oltre.

Dopo la domenica dedicata ai problemi interni delle comunità i «Dodici» allargheranno oggi il loro sguardo alle relazioni esterne della Cee e, soprattutto, all'evolvere della situazione in Medio Oriente, là dove si sta sviluppando un'iniziativa politica europea. I rapporti Est/Ovest domineranno, invece, le riunioni dell'Ueo, sempre a Lussemburgo, da oggi a mercoledì.

Le discriminanti della trattativa sulle finanze della Comunità si possono ridurre a quattro: l'entità dell'aumento delle risorse, le modalità per procedere alla loro valutazione, il contenimento delle spese per l'agricoltura, l'entità e le modalità di eventuali rimborsi del disavanzo che alcuni Paesi accusano nei confronti del bilancio della Cee (è un problema soprattutto della Gran Bretagna, ma anche della Germania).

Gli schieramenti delineatisi sui vari fronti nelle conversazioni preliminari, a livello di diplomatici, e sostanzialmente confermati ieri, non sono omogenei e appaiono talora contradditori: i «grandi pagatori» della Comunità europea, cioè Germania, Gran Bretagna e, con maggiori sfumature, la Francia, sono restii ad aumentare le risorse.

L'Italia è, con l'insieme dei paesi mediterranei, con il Belgio, il Lussemburgo e l'Irlanda, favorevole agli obiettivi di spesa indicati dalla commissione per il 1987 (57 miliardi di ecu, circa una volta e mezza le spese attuali). L'Italia è però perplessa sull'ipotesi di modificare i criteri di raccolta delle risorse.

THATCHER

Vento in poppa

LONDRA — Margaret Thatcher ha invitato ieri i candidati conservatori riuniti a Birmingham a «tenersi pronti» per una elezione generale anche se non ha dato nessuna indicazione circa la data. Ma ha messo in chiaro che il problema non è la vittoria dei conservatori, quanto l'entità della maggioranza che essi riusciranno ad ottenere alle prossime elezioni.

E questo ottimismo è stato confermato da un sondaggio pubblicato dal domenicale «Observer» che dà ai conservatori un vantaggio di 11 punti sui laburisti.

Gru crolla a Dallas: 2 morti

DALLAS — Una gru alta come un edificio di dieci piani, che era servita per la costruzione di una grande autorimessa, ha ceduto mentre veniva smontata e si è rovesciata su una strada di Dallas, schiacciando parecchie automobili e uccidendo almeno due operai e ferendone altri due. È salito frattanto a 14 il numero ufficiale dei morti nel crollo di giovedì del palazzo in costruzione a Bridgeport. I «dispersi», per i quali le autorità lasciano intendere di non nutrire più alcuna speranza, sono pure 14. Proseguono senza interruzioni le operazioni di scavo e di ricerca tra le macerie.

ALGERI / ARAFAT CONDIZIONATO

Nell'Olp prevalgono i «duri» Abul Abbas resta dirigente

ALGERI — Yasser Arafat, piegandosi asseritamente alle pressioni dei «falchi», che gli chiedevano di porre fine ai suoi contatti con l'Egitto, è stato rieletto presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Compromesso o ennesimo colpo di scena ben orchestrato per avallare una distinzione apparente di ruoli a uso e consumo dei «dialoganti» in Occidente?

Il consiglio nazionale palestinese (il parlamento in esilio) ha annunciato nelle prime ore di ieri la riconferma di Arafat alla testa del comitato esecutivo dell'Olp, e la contemporanea riconferma di Abul Abbas (ideatore del sequestro dell'«Achille Lauro») quale membro dell'ufficio politico dell'Olp.

Alla vigilia della conclusione del congresso di Algeri, fonti palestinesi appartenenti all'ala dei sedicenti «moderati», avranno espresso la convinzione che Abul Abbas sarebbe stato escluso dal comitato esecutivo, dato che Arafat gli rimproverava di aver messo in cattiva luce l'organizzazione.

L'altra notte Arafat e i suoi rivali più atterriti Nayef Hawatmeh e Georges Habbash sono entrati tenendosi per mano nella sala del congresso, per la cerimonia di chiusura, tra le ovazioni di oltre mille persone, tra delegati e osservatori.

Due ore prima, Hawatmeh e Habbash avevano minacciato di mandare a picco gli sforzi sesseguitisi nel corso di questa settimana di lavori per la ricomposizione dell'unità palestinese, chiedendo ad Arafat di rescindere ogni rapporto con l'Egitto (quasi tutti i paesi arabi hanno rotto con il Cairo, in seguito agli accordi di pace con Israele firmati dall'Egitto nel '79).

Dopo una riunione a porte chiuse nella residenza di Arafat, i tre si sono ripresentati al congresso, proclamando che ogni divergenza era stata appianata.

Nella sessione conclusiva della conferenza, iniziatasi subito dopo, i delegati hanno approvato quasi all'unanimità una risoluzione politica di importanza cruciale, nella quale si sancisce il divieto di ogni rapporto con l'Egitto.

Il congresso palestinese si era aperto con una immagine di ricostituita unità, dopo cinque anni di lotte intestine tra le nove fazioni dell'Olp, sulla scia di un compromesso in base al quale Arafat accettava di rinnegare l'impegno con la Giordania per la ricerca di una possibile soluzione di pace per il Medio Oriente che comprendesse Israele.

In cambio, il «Fronte popolare per la liberazione della Palestina» di Georges Habbash e il «Fronte democratico per la liberazione della Palestina» di Hawatmeh riconoscevano ad Arafat il diritto di continuare a intrattenere «un rapporto particolare» con l'Egitto.

Ma la risoluzione politica, redatta da una commissione fortemente influenzata dagli esponenti della linea più oltranzista, ha riproposto la richiesta che si ponga fine ai contatti tra Arafat e Mubarak.

«Arafat antepone evidentemente la ritrovata unità dell'Olp al mantenimento dei suoi rapporti personali con il presidente egiziano».

Nella risoluzione l'Olp si impegna altresì a «portare avanti la lotta armata per liberare le nostre terre dall'occupazione israeliana», e riafferma l'adesione dell'Olp al piano della Lega Araba, che prevede il riconoscimento reciproco di arabi e israeliani, e l'impegno alla coesistenza pacifica, in cambio del completo ritiro di Israele dalla Cisgiordania, da Gaza e dalla zona orientale di Gerusalemme.

La risoluzione fa inoltre propria la proposta sovietica di una conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente, alla quale partecipano l'Olp, i cinque paesi membri permanenti del consiglio di sicurezza dell'Onu e «tutte le parti in conflitto».

Il comitato esecutivo è stato portato da quattordici a quindici membri, per fare spazio al rappresentante del Partito comunista della Palestina.

La delegazione egiziana, presente ad Algeri in qualità di osservatore, aveva manifestato il proprio dissenso sabato scorso, ritirandosi dai lavori.

ALGERI / EGITTO

La rabbia di Mubarak

Arafat ammicca all'opposizione

IL CAIRO — L'Egitto reagisce con delusa asprezza ai risultati del consiglio nazionale palestinese che ha rimesso in discussione le relazioni dell'Olp con Il Cairo, contrapponendogli fra l'altro un rilancio unitario della centrale palestinese con l'inviso «Fronte della fermezza arabo contro l'imperialismo e il sionismo».

Il Cairo è stato colpito soprattutto dall'impegno del capo dell'Olp, Yasser Arafat, di tornare a una risoluzione del Cnp (1983) che chiese uno specifico rafforzamento dei rapporti dell'Olp con «le forze democratiche egiziane» e un riavvicinamento all'Egitto.

Il settimanale ufficioso «Akhbar El Yom» aveva riferito di un ammonimento del Presidente Hosni Mubarak al Cnp perché non cercasse di «screditare» l'Egitto, pena una reazione «deterrente adeguata», specie se l'Olp avesse ripreso a distinguere fra classe governante e il popolo egiziano, che «a differenza di altri regimi arabi non ha mai massacrato palestinesi».

L'accusa dei gruppi estremisti palestinesi all'Egitto di aver «capitolato al sionismo», contraendo una pace con lo Stato ebraico, è coincisa con il quinto anniversario del completamento del ritiro israeliano dal Sinai egiziano.

ALGERI / ISRAELE

Katiusce assassine

Realtà dell'Olp nel «vissuto»

GERUSALEMME — Il vero volto dell'Olp, com'è vissuto dalla gente del confine: un israeliano della Galilea, residente in un villaggio colpito la settimana scorsa tre volte da razzi palestinesi, ha presentato denuncia alla polizia contro il presidente dell'Olp, Yasser Arafat, per tentato omicidio.

«Il conflitto arabo-israeliano non mi interessa», ha detto al «Jerusalem Post» Yossef Shahaf, la cui casa è rimasta danneggiata da una delle esplosioni. «Voglio solo che sia catturato quest'uomo che continua a voler uccidere cittadini inermi della Galilea».

Questa reazione è tipica dell'atteggiamento dell'uomo comune israeliano di fronte alle confuse manovre al vertice di quello che è sempre considerato il movimento terroristico palestinese.

Il più noto esponente delle «colombe», il ministro senza portafoglio Ezer Weizman, laburista, non si è voluto pronunciare — dal canto suo — sulle dichiarazioni fatte da Arafat ad Algeri a proposito di uno «stato binazionale israelo-palestinese sul modello del Canada».

Arafat ha fatto questa proposta commentando recenti dichiarazioni di Weizman sulla necessità «a lungo termine di un negoziato tra Israele e palestinesi collegati all'Olp». Weizman — ha affermato il suo portavoce — non ha mai ipotizzato quanto sostenuto da Arafat, mentre si è detto disposto a incontrare il capo palestinese se egli riconoscerà le risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di sicurezza dell'Onu (che ribadiscono, tra l'altro, l'esistenza di Israele entro confini sicuri) e se «i palestinesi smetteranno di propugnare la distruzione dello Stato ebraico».

GUERNICA

Protesta Basca

GUERNICA — Un centinaio di simpatizzanti del separatismo basco hanno cercato di disturbare ieri le cerimonie ufficiale indette per commemorare le vittime del devastante bombardamento subito 50 anni fa dalla cittadina basca a opera dell'aeronautica nazista. Mentre la folla attendeva l'arrivo delle personalità locali e regionali davanti allo storico palazzo del parlamento basco, incatenati l'uno all'altro, i dimostranti hanno invocato la scarcerazione dei militanti dell'Eta (L'organizzazione terroristica basca).

Nel primo anniversario della scomparsa di

Tullio Candelari

la famiglia lo ricorda con infinita tristezza.

Trieste, 27 aprile 1987

Nel XVI anniversario della morte di

Carlo Ursini

la sua diletta figlia SILVANA Lo ricorda con tanto affetto.

Trieste, 27 aprile 1987

Nel XXI anniversario della scomparsa del loro indimenticabile

Alberto Drioli

i suoi cari ne rievocano la memoria.

Trieste, 27 aprile 1987

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Bruna Tessaris

il marito e i figli La ricordano con immutato affetto.

Trieste, 27 aprile 1987

MARCE

Pagate da Managua?

WASHINGTON — Il giornale conservatore statunitense «Washington Times», afferma che fondi per tre milioni di dollari provenienti dal Nicaragua, sono stati distribuiti dall'ambasciata del regime sandinista a Washington tra gli organizzatori della marcia di protesta contro la politica degli Stati Uniti in America Centrale che si svolgerà nel fine settimana nella capitale ed in numerose città americane, con la partecipazione di migliaia di persone.

GRECIA

Un nuovo partito

ATENE — Il partito comunista greco cosiddetto «dell'interno» («KKE/ES», poco meno del due per cento dei voti espressi due anni orsono), di orientamento eurocomunista, ha, nella sua maggioranza, cessato da ieri di esistere per dar vita ad un nuovo partito, la «Sinistra greca».

Questa la conclusione di un «congresso fondatore» al quale hanno partecipato, oltre ai comunisti del «KKE/ES», anche altri raggruppamenti della sinistra democratica greca.

AMBIZIOSI PROGETTI NELL'ULSTER SENZA PACE

Belfast diverrà una Mecca turistica?

BELFAST — Attirare i turisti nell'Irlanda del Nord non è facile: l'Ulster, da quasi vent'anni, è in preda alla violenza. Ma Shane Belford, capo dell'ente turismo, accetta la sfida. E' deciso a dimostrare ai vacanzieri di tutto il mondo che i tumulti e le bombe non sono sinonimi di Ulster. Ci sono — è vero - i ghetti incandescenti di Belfast. Ma ci sono pure superbi campi di golf, laghi ideali per la pesca, gite e crociere.

Nel 1969 ebbe inizio la grande ondata di violenza tra protestanti e cattolici. Prima di allora, questa provincia del Regno Unito attirava un milione di turisti l'anno. La cifra scese a meno di metà un decennio fa: in ogni continente i telegiornali mostravano Belfast con le autobomba che devastavano intere vie. La violenza prosegue, ma non con quella furia.

Belfast, gradualmente, risorge a vita nuova, grazie al nuovo centro commerciale e al «miglio d'oro» dei ristoranti: negli scorsi 12 mesi ne sono stati inaugurati 50. Nel 1986 vi furono 820 mila visitatori: in prevalenza uomini di affari o cittadini dell'Irlanda del Sud, della Repubblica dell'Eire, giunti a trovare parenti e amici. I turisti erano l'uno per cento.

Shane Belford vuole un'altra era, grazie al nuovo piano da 27 milioni di sterline, circa 60 miliardi di lire: dovrebbe riportare il numero dei turisti oltre il «magico livello» del milione l'anno. Un gruppo di consulenti ha appena raccomandato un «pacchetto» di otto progetti-chiave, fra cui un ambizioso complesso a Belfast sul fiume Lagan.

Avrà anche una sala per concerti, un teatro, un palazzo del ghiaccio, decine di negozi: «tale centro darà ai turisti la possibilità di conoscere, nello stesso posto, i luoghi, i suoni, la cucina, la cultura, la storia, l'ospitalità dell'Irlanda del Nord». I consulenti raccomandano di rinnovare lo zoo di Belfast, e di costruire una «marina» nuova nella vicina Bengor: «Tutto il mondo ormai ben conosce Belfast. Ha una reputazione poco invidiabile, che favorisce poco lo sviluppo del turismo. Ma forse, coi mutamenti, il mondo intero vedrà le novità».

Nella provincia la disoccupazione è forte, il 22 per cento: il turismo è un'industria vitale, dà lavoro a 9 mila persone. L'ente turismo preferisce dedicare il grosso del suo bilancio a un «approccio morbido e soffice», e ogni anno invita 250 scrittori e giornalisti perché vedano le bellezze del posto.

Dall'Eire ogni giorno arrivano decine di autobus carichi di «turisti a ore» attirati dalla convenienza dei prezzi nel Nord: specie per sigarette, bevande, carburanti, elettrodomestici. Il nuovo governo di Dublino vorrebbe bloccare il fenomeno (all'economia del Sud costa 300 milioni di sterline, 550 miliardi italiani l'anno) e concede tali acquisti senza dogana.

GUYANA

Nel mirino dei libici

L'AJA — La base nella Guyana francese da cui vengono lanciati i razzi europei «Ariane» sarebbe nel mirino della Libia. Un piano per un attacco contro il centro spaziale situato a Kourou è allo studio dei libici e alcuni «commando» sarebbero già stati inviati nella zona. Il governo francese ne è al corrente e l'informazione è stata trasmessa a Parigi dalle autorità britanniche che, a loro volta, l'hanno appresa da agenti dei propri servizi segreti che operano nella ex colonia della Guyana.

Controllate subito i numeri del SUPER BINGO

IL PICCOLO
Trieste
Anno 106 / numero 17 / L. 700 — Lunedì 27 aprile 1987

Controllate subito i numeri del SUPER BINGO

SCOUT E «AZZURRI»

L'«altra» domenica

Festeggiato San Giorgio e una regata a Barcola

Il raduno degli scout e, sotto, spettatori a Barcola per la regata «azzurra». (Foto di Giovanni Montenero)

Servizio di
Claudio Ernè

A rappresentare l'immagine della domenica non ci sono solo le usuali file di macchine in viale Miramare e ai valichi che portano in Istria. Non sono nemmeno sufficienti a rappresentare l'ultimo week-end di aprile i corpi seminudi dei primi bagnanti che si affacciano alle terrazze dei «Topolini» e dell'Ausonia e lo scontato «liston» in piazza dell'Unità. C'è anche altro nella domenica dei triestini.
C'è un microcosmo di riunioni, appuntamenti, convegni, che raccontano della passione civile di questa città. Non coinvolgono migliaia e migliaia di persone ma fanno notizia per i loro «contenuti».
Ieri a esempio si sono riuniti nell'area dell'ex campo profughi di Prosecco gli scout dell'Amis. 170 ragazzi e ragazze dagli otto ai 50 anni hanno festeggiato a modo loro San Giorgio, l'uccisore del drago. Hanno dormito nelle grandi tende alzate ai limiti del bosco, hanno steso al sole i sacchi a pelo, hanno fatto colazione tutti assieme e schierati hanno assistito all'alzabandiera.
«San Giorgio nel sistema educativo di Baden Powell, il fondatore del nostro movimento, rappresenta lo spirito cavalleresco di aiuto al prossimo», spiega Aldo Flego, vicepresidente dell'Associazione amici degli scout, una delle sei «famiglie» che a Trieste si dividono l'eredità culturale dell'educatore britannico. Le altre sono l'Agesci di ispirazione cattolica, il Gei, l'Assoraider, la Fse, e gli scout sloveni.
«Il nostro sistema educativo è in pieno sviluppo dopo la stasi degli anni Settanta», continua Aldo Flego. «Le nostre strutture organizzative sono messe a dura prova da questo boom e rischiano di diventare insufficienti. Fortunatamente attraverso l'attività dei figli molti genitori si avvicinano allo scoutismo. Sabato sera due adulti hanno fatto la "promessa", il giuramento laico con il quale si entra a far parte ufficialmente del movimento di Baden Powell».
«Come dicevo il numero degli scout sta crescendo e questo campo in cui stiamo celebrando la nostra festa si sta rivelando indispensabile. Ce lo ha dato in "comodato" la Regione, prima dell'adunata degli alpini dell'84. Abbiamo riadattato alcune baracche a sale di riunione, a cucina, a mensa, a magazzino. In due edifici sono ospitati anche le camerate per i più giovani, i lupetti... È stato tutto realizzato con tre anni di lavoro volontario. Speriamo che ci venga concesso di restare qui a lungo, magari per sempre. In questo campo oltre agli alpini abbiamo ospitato centinaia e centinaia di scout di altre regioni: piemontesi, veneti, pugliesi».
Oltre agli scuot ieri si sono radunati gli azzurri d'Italia, gli atleti che hanno rappresentato il nostro Paese nelle competizioni internazionali. «Azzurri insieme, primo convegno regionale» stava scritto sui manifesti affissi all'esterno del Circolo marina mercantile, sede della riunione.
«La nostra associazione si è appena costituita a livello del Friuli-Venezia Giulia», spiega sorridendo Marcella Skabar, già lanciatrice di giavellotto, presidente della sezione triestina e animatrice della riunione.
«Vogliamo mantenere vivi tra noi atleti i vincoli di amicizia e solidarietà nati sui campi di gara. Vogliamo "produrre dirigenti", di cui c'è gran bisogno. Certo nelle nostre riunioni c'è anche molta nostalgia e un po' di reducismo. Del resto a livello sportivo abbiamo rappresentato qualcosa. E ce ne ricordiamo sempre, come del primo amore. Vorremmo che altri potessero vivere le nostre stesse emozioni...
La regata «azzurra» si è svolta ieri mattina sul lungomare di Barcola rinnovando una tradizione vecchia quasi di un secolo. Gente che tira il collo per capire chi è in testa, allenatori che corrono sulla banchina, speaker improvvisati che indicano gli atleti anteponendo il cognome al nome. «Fante Busacca Francesco» si sentiva dire in caserma e la stessa formula da anni e anni risuona a Barcola, durante le regate.
Nel pomeriggio poi al Circolo marina, altra festa. Tra gli evviva dei vecchi atleti è scesa in mare una nuova imbarcazione. È uno «skiff», si chiama Tergesteo e l'ha tenuto a battesimo la signora Rita de Pol.

OGGI

Ritorno a scuola

**Da oggi si torna sui banchi di scuola. Insomma, la vacanza è finita. Per riprendersi dalle fatiche di quest'inverno, gli alunni triestini e della regione hanno avuto a disposizione un ponte lunghissimo, ben dodici giorni senza l'incudine di interrogazioni e compiti in classe.
Una sosta così non l'ha goduta nessun altro studente in Italia. Come è noto, infatti, le vacanze di Pasqua variano di regione in regione e nel Friuli-Venezia Giulia sono state consegnate quest'anno in modo da «abbracciare» anche sabato 25 aprile.
Una decisione che non deve essere affatto dispiaciuta né agli allievi né ai professori che hanno abbandonato il loro posto di lavoro martedì 14 aprile. Si erano visti tanti volti sorridenti, allora, oggi, forse, non si respirerà lo stesso entusiasmo.**

TENTATIVO DI MEDIAZIONE

Aquila: si guarda alla prefettura

Domani l'incontro della Total con l'Afamya

Dopo la «tregua» del week-end, oggi si rimette in moto la difficile opera di mediazione che il commissario del governo De Felice sta tentando per allentare le tensioni alla raffineria Aquila. Se i dirigenti della Total non si sottrarranno all'invito, De Felice dovrebbe riuscire stamane a metterli seduti allo stesso tavolo dei sindacati. L'obiettivo di questa prevista riunione in Prefettura, di cui, però, non si ha ancora conferma, è quello di trovare un accordo fra le parti tale da scongiurare l'intervento della forza pubblica chiesto dalla Total, che vuole a tutti i costi bonificare lo stabilimento. Un progetto che i lavoratori hanno finora contrastato con determinazione. Da giovedì scorso, giorno in cui la multinazionale francese ha deciso di avviare le operazioni di «messa in sicurezza degli impianti», la raffineria è presidiata e nessun tecnico «sospetto» passa i cancelli. Da qui la tensione fra sindacati e azienda e la decisione di quest'ultima di denunciare alla magistratura il comportamento delle maestranze.
È in questa cornice delicata che si inserisce il lavoro di mediazione operato da De Felice, che è anche riuscito a far sospendere i tentativi di avviare la bonifica perlomeno fino a domani. Per domani, infatti, è previsto a Milano un incontro fra i dirigenti della Total e quelli dell'Afamya, la società petrolifera intenzionata a comprare l'Aquila. Da queste due giornate, dunque, possono nascere novità decisive per le sorti dello stabilimento. Nel bene e nel male.
Intanto, i lavoratori hanno deciso di continuare perlomeno fino a stasera coi picchetti ai cancelli. Poi si vedrà.
Parallelamente a queste iniziative, viaggiano gli esposti alla procura. Da una parte, la denuncia presentata dalla Total per far valere il suo diritto d'ingresso nello stabilimento, dall'altra l'esposto inviato venerdì scorso dai sindacati per additare alla magistratura «il ritardo colpevole» dell'azienda in fatto di cassintegrazione.
L'Aquila — spiegano i rappresentanti sindacali che hanno sottoscritto il documento — ha presentato un mese dopo i termini previsti i tabulati firmati dai lavoratori e necessari all'Inps per poter erogare la cassintegrazione. Un incaricato della società li ha depositati giovedì 23 all'ufficio competente. Qualche minuto dopo, però, dicono i sindacati, un funzionario della Total sembra che sia venuto a riprenderseli per portarli a Milano. Risultato: l'Inps non può pagare e i lavoratori non percepiscono una lira ormai da tre mesi. (a. lo.)

ELETTI DIECI MESI FA

Protestano per la forzata inattività i comitati per gli usi civici

C'è malumore fra i Comitati per l'amministrazione separata dei beni di uso civico, quegli organismi che vennero eletti il 15 e il 16 giugno dello scorso anno in nove frazioni cittadine (Prosecco, Banne, Opicina, Basovizza, Rozzol, Servola, Barcola, Longera e Padriciano). A dieci mesi dalla chiamata alle urne dei cittadini residenti in quelle circoscrizioni, i Comitati non sono stati ancora messi in condizione di poter svolgere le mansioni per le quali sono stati eletti. Vale a dire non gestiscono ancora i beni comuni, i terreni che fanno parte del patrimonio collettivo.
Nonostante le costanti sollecitazioni alle autorità competenti, questi organismi non sono riusciti a elaborare il loro bilancio, atto indispensabile per poter avviare un'attività costruttiva. Quello che succede è presto detto. L'amministrazione comunale non ha provveduto a definire — dicono i Comitati — quali sono i patrimoni di uso civico che dovrebbero essere amministrati separatamente in ossequio a una legge statale del 1957. Dunque è difficile iniziare ad amministrare senza sapere esattamente che cosa si deve amministrare.
Dal lontano giugno scorso i Comitati delle varie «comunelle», cioè dei paesi, si sono più volte riuniti e da ottobre in poi hanno anche più volte tentato di smuovere le autorità comunali. Ma senza successo. Che ci si trovi di fronte a lungaggini burocratiche è chiaro, c'è però da aggiungere che la materia dell'uso civico è molto aggrovigliata e ha diverse implicazioni di ordine amministrativo e giuridico.
La legge del '57 infatti non è chiara per quanto riguarda la posizione giuridica e le competenze da attribuire ai Comitati ed è quindi soggetta a interpretazioni. Il provvedimento si limita a confermare che «i beni di proprietà collettiva appartenenti ai cittadini abitanti nel territorio delle frazioni sono sottoposti ad amministrazione separata, alla quale provvede un apposito Comitato...», ma lascia aperti molti interrogativi sugli spazi attribuibili a questo organismo.
Non a caso, già in passato si son chiesti pareri al Consiglio di Stato e all'Avvocatura di Stato a proposito di cessioni e vendite di terreni soggetti a uso civico. I Comitati, però, avendo ben presente lo spirito che anivama il legislatore di allora, chiedono al Comune e al Commissariato regionale per la liquidazione degli usi civici di promuovere uno studio più approfondito sull'argomento.
A beneficiare della chiarezza che verrà fatta saranno soprattutto i cittadini ohe ora vedono continuamente rinviate le loro pratiche.

STASERA

La banda Usafe

**Si esibirà stasera al palasport di Chiarbola (ore 20.30 ingresso gratuito) la banda jazz delle forze aeree degli Stati Uniti in Europa, l'«Ambassadors dance band» dell'Usafe. La manifestazione che ha il patrocinio congiunto del Comando militare di Trieste e dell'Associazione apre la stagione musicale '87 italo-americana promossa dall'Azienda di soggiorno.
Saranno eseguiti brani a base di Dixieland, arie da spettacoli musicali e arrangiamenti suonati in origine dalla Glen Miller Band.**

SABATO VIOLENTO

Una notte brava

Sabato di violenti e di violenze quello appena trascorso. Una «notte brava» iniziata alle dieci di sera a Roiano con una feroce aggressione a due uomini e terminata in piazza Goldoni nel cuore della notte con danneggiamenti vari.
Ma vediamo l'episodio più brutale che si è concluso con l'arresto di un giovane, Massimo Serbot, di 23 anni, abitante a San Giovanni, in via delle Docce 9, il quale dovrà rispondere non solo di lesioni personali volontarie ma anche di violenza, resistenza, oltraggio e minacce a pubblico ufficiale e tentato furto aggravato. È stato proprio il tentativo di furto di una «500» prima e di una seconda auto poi, a innescare il tutto.
Massimo Serbot, con un altro suo amico — che è riuscito a fuggire prima dell'arrivo della polizia — aveva tentato di avviare il motore di una «500» in sosta in via Solitro davanti allo stabile numero 8/3, dopo aver forzato la serratura con un temperino. Ma il motore dell'utilitaria non accennava ad avviarsi nonostante tutti i tentativi fatti dai due giovani.
Troppo difficile, meglio lasciar perdere, hanno pensato, decidendo di trovare una macchina più facile. Scesi dall'utilitaria i due si sono avvicinati alla vettura che era davanti ma hanno avuto la sfortuna di venir notati da una persona che stava rincasando, Ferruccio Ruzzier, di 55 anni, abitante appunto in via Solitro 8/3.
Egli si è avvicinato ai due per domandare cosa stessero facendo. Una frase volgare è stata la loro risposta. Il Ruzzier ha pensato bene di non insistere e si è avviato verso il portone con l'intenzione di chiamare il «113». I due devono avere intuito il suo pensiero per cui lo hanno rincorso e spinto contro il portone. Il vetro è andato in frantumi e l'uomo a terra. Su di lui i due teppisti hanno sfogato la loro rabbia colpendolo con calci al basso ventre e pugni.
Il fragore del vetro spaccato ha messo in allarme un casiliano, Guido Massara, di 56 anni, il quale è corso in aiuto del suo vicino di casa ma è stato a sua volta preso a pugni.
A questo punto diverse persone, allarmate dalle grida di aiuto e dal frastuono, hanno telefonato alla polizia e sul posto è accorsa una Volante. Gli agenti hanno trovato solo uno dei due giovani, Massimo Serbot con il quale hanno dovuto ingaggiare una dura lotta prima di mettergli le manette ai polsi. I due agenti sono rimasti contusi alle mani. All'ospedale sono state accompagnate anche le due persone aggredite. Ferruccio Ruzzier è stato ricoverato nella divisione urologica con la prognosi di venti giorni; l'altro è stato giudicato guaribile in circa una settimana e mezzo.
Mentre veniva condotto in Questura il giovane ha insultato ancora gli agenti dicendo loro che si sentono forti perché hanno la divisa ma che stiano attenti a quando avrà le mani slegate. Dopo una sosta in Questura il giovane violento è stato tradotto al Coroneo.
Prima di mezzanotte una Volante è accorsa in viale XX Settembre 14, presso la gelateria «De Martin», dove un gruppo di giovani si stava scazzottando. All'arrivo della polizia i rissosi s'erano già allontanati. Il proprietario della gelateria ha dichiarato che il gruppetto, uscito dal suo locale, aveva iniziato a disturbare i clienti e a rovesciare tavolini piegando anche in due la gamba di una sedia. Poi la rissa tra di loro.
All'una altra chiamata al «113» presso la «Tavernetta» di via Piccardi, dove una giovane donna di 22 anni era stata picchiata da un suo «boy friend» solo perché lei non voleva più saperne della sua amicizia. La ragazza non ha voluto seguire gli agenti all'ospedale per essere medicata ma ha promesso che si rivolgerà al commissariato per denunciare il fatto. È possibile però che ci ripensi. In questo caso al suo «ragazzo» non capiterà nulla in quanto per la denuncia ci vuole la querela di parte.
Infine nel corso della nottata alcuni teppisti hanno danneggiato le sedie e i tavolini del bar Italia di piazza Goldoni e si sono divertiti a spaccare l'insegna «Tabacchi» della rivendita numero 6. Se ne è accorto ieri mattina il proprietario del bar «Italia», Renato Scaramelli, di 30 anni, abitante in via Paisiello 3.
Agli agenti della Volante egli ha precisato che sere prima i teppisti — probabilmente gli stessi — avevano danneggiato la portiera anteriore sinistra e la fiancata sinistra della vettura «Seat Ibiza», senza targhe, messa in esposizione al centro della piazza dal concessionario Giemme.

■

GAS. Il ministero della Sanità ha disposto la revisione delle patenti di abilitazione all'uso di gas tossici rilasciate nel periodo 1.o gennaio-31 dicembre 1982. L'Unità sanitaria locale Triestina invita gli interessati a presentare la patente di abilitazione da revisionare nella sede di via Farneto n. 3, stanza n. 213/A, allegando la documentazione prevista dall'ordinanza ministeriale pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 17.1.1987 n. 13.

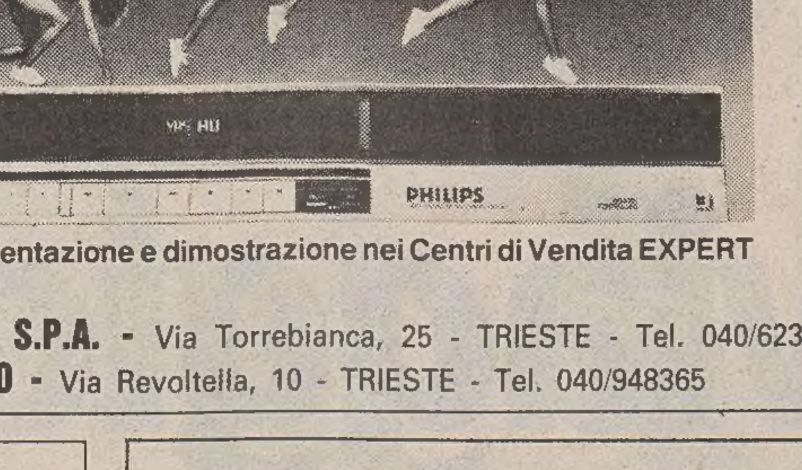
SCONTRO IN VIA MAZZINI

Ferito in autobus

Il passeggero contuso è un pensionato

Scontro poco prima di mezzogiorno in via Mazzini, all'incrocio con la via Santa Caterina, tra un autobus della linea «9» e una vettura che sbucava, appunto, dalla via Santa Caterina e non si era bloccata allo «stop».
In seguito all'urto con la «Citroen» condotta da Roberto Bergami, e anche a causa della brusca frenata del mezzo pubblico, un passeggero dell'autobus è rimasto ferito. Si tratta del pensionato Giovanni Poma, di 89 anni, abitante in via Giulia 96.
Il pensionato è stato soccorso da alcuni passeggeri e dall'autista del mezzo pubblico e trasportato quindi all'ospedale di Cattinara con un'autolettiga della Croce Rossa.
All'anziano uomo i medici hanno riscontrato una contusione alla nuca per cui è stato medicato e quindi dimesso con la prognosi di alcuni giorni. I rilievi dell'incidente sono stati assunti dai vigili urbani del Nucleo motorizzato.

expert
OGGI IN PRIMO PIANO
Videoregistratore Philips VR 6742: stop-immagine perfetta



Presentazione e dimostrazione nei Centri di Vendita EXPERT
METROMARKET S.P.A. - Via Torrebianca, 25 - TRIESTE - Tel. 040/62362
RAMANI SERGIO - Via Revoltella, 10 - TRIESTE - Tel. 040/948365

RIVA GULLI 8 — SPANGHER
la felpa giusta! Best Company

Hill SPORT
Via Kette 2 - Tel. 226515 - Trieste
Tutto per il TENNIS
ACCORDATURE IN GIORNATA
Palle DUNLOP '87 tubo da 3 L. 7.500

NUOVO TENNISPORT OBELISCO
INVITO ALLA STAGIONE '87/'88
OPICINA 10 MAGGIO
• TENNIS
• PISCINA
• CAMPO GIOCHI
• TAVOLA CALDA
• BAR - AMPIO PARCHEGGIO
NUOVA GESTIONE
Informazioni e iscrizioni orario 9-12, 15-18
OPICINA (TRIESTE)
TEL. 212756

DOMENICA A BRIONI
14 giugno 1987
Lire 60.000 tutto incluso
POSTI LIMITATI
Julia viaggi — Via Paganini 4 (I piano) Tel. 60484-61040

L'AVVISO ECONOMICO
può aiutarvi a risolvere qualsiasi vostro problema
IL PICCOLO

per la pubblicità su IL PICCOLO rivolgersi alla
SPE Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065 6 7 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

LA BOUTIQUE DEL PALATO
SALUMERIA COSLOVICH
SALUMERIA - SPECIALITÀ GASTRONOMICHE
STRADA PER LONGERA N. 41

CALZATURE ONDINA
Scarpe uomo, donna, bambino
Borsette, portafogli, cinture e ombrelli
VIA DI SERVOLA, 112

da irma — VIA MALCANTON 6 TRIESTE
GRANDE VENDITA PROMOZIONALE PER LIQUIDAZIONE MERCE
COM. EFF.

Centro Bagno
LUCIANO vi augura buon BINGO
VIA MADONNINA 43
TEL. 768787
TRIESTE
• VASCHE IDROMASSAGGIO
• BOX-DOCCIA
• ARREDAMENTI PER BAGNO

ATTIVITÀ DEL GEOFISICO

Costruire nel mare

Metanodotti, protezione civile, modelli al computer

Le ricerche applicative dell'Ogs illustrate dal direttore Ezio Accerboni in una conferenza al Circolo ufficiali sotto gli auspici dell'Atena

Lo studio e la ricerca nei diversi rami dell'oceanografia, applicati alla soluzione di problemi concreti per fornire determinanti elementi di valutazione a chi deve realizzare importanti opere in campo marino. Questo, in estrema sintesi, il tipo di attività svolto dai laboratori marini dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste, sui cui risvolti si è soffermato il direttore dei laboratori stessi, dott. Ezio Accerboni, in una conferenza tenuta al Circolo ufficiali sotto gli auspici dell'Atena (Associazione italiana di tecnica navale).

«L'elemento che distingue le ricerche dell'Ogs da quelle di altri istituti — ha sottolineato Accerboni — è proprio il loro fine applicativo». Applicazioni che, nel caso dei laboratori marini, si chiamano metanodotti nel Canale di Sicilia e nello Stretto di Messina, progetti di collegamenti stabili (ponte o galleria subacquea) attraverso lo Stretto, sollecitazioni di grosse tubazioni sospese sott'acqua.

«Oggi non si può più progettare una struttura marina senza conoscere le caratteristiche dell'ambiente in cui dovrà operare — ha rilevato Accerboni — e questi studi, che costano mediamente meno dell'uno per cento del costo totale dell'opera, permettono significativi risparmi in termini di durata e di affidabilità».

Per avere un'idea dell'importanza dei dati e delle informazioni disponibili con tali ricerche, basti pensare che, dalla misura dell'intensità delle correnti e degli effetti del moto ondoso, nel caso dei metanodotti i progettisti possono determinare con precisione il diametro e lo spessore del tubo necessari a resistere alle sollecitazioni di un particolare ambiente marino, risparmiando cifre pari a molti miliardi.

Le ricerche svolte dai laboratori marini dell'Ogs non riguardano però solo la realizzazione di strutture marine, ma si rivolgono anche al controllo dello stato di conservazione dell'ambiente marino stesso, come nel caso del progetto italo-jugoslavo Ascop, per la protezione dell'Adriatico («Il nostro Adriatico non è così compromesso come si vorrebbe far credere — ha sottolineato Accerboni — ma non è neanche in perfetta salute»).

E guardano anche alle applicazioni nel campo della protezione civile, com'è avvenuto con lo studio e la realizzazione di un sistema per la previsione delle alte maree nella laguna di Venezia. A questo proposito, Accerboni ha ricordato che le ricerche si sono svolte nell'arco di tempo dal '73 all'80 e hanno comportato la creazione di un sistema composto da boe per l'acquisizione di dati in mare, da stazioni costiere e da stazioni meteorologiche.

Alla fine, durante un collaudo ufficiale del sistema (che permette di ottenere previsioni delle alte maree ben 24 ore prima) lo scarto medio tra la previsione e il livello effettivo fu di soli sette centimetri. «Peccato che poi — ha rilevato Accerboni — il sistema non sia stato installato. Abbiamo verificato che se fosse stato disponibile l'ultima marea eccezionale dello scorso novembre, che ha causato gravi danni, avrebbe potuto essere prevista 24 ore prima, con un errore inferiore ai venti centimetri, permettendo alla popolazione e alle autorità di prendere le necessarie misure».

Per tutti questi studi, che comportano l'acquisizione di una mole notevolissima di dati, i laboratori marini dell'Ogs utilizzano da anni sofisticate apparecchiature, acquisendo un'esperienza di livello internazionale nel loro impiego, come nel caso dei correntometri (gli apparecchi che misurano l'intensità delle correnti).

Ma questo è solo il primo passo. Dopo aver risolto i problemi tecnologici per creare i sistemi di misura necessari a un dato studio (realizzati in collaborazione con il settore elettronico-meccanico dell'Ogs), c'è il problema della preparazione di adeguati sistemi di trattamento dei dati (affrontato assieme al centro di calcolo dell'Ogs), nonché quello dell'interpretazione dei risultati.

Tutto un insieme di operazioni che hanno origine in quella che gli addetti ai lavori chiamano «modellistica».

La creazione, cioè, di modelli matematici che riproducono il più fedelmente possibile le condizioni reali di un dato sistema fisico, e che elaborando le serie di dati rilevate sul campo permettono di ottenere le informazioni richieste.

(Giuseppe Palladini)

DA OGGI A GIOVEDÌ

Terza età: le lezioni

Questo il calendario delle lezioni dell'Università della Terza età previsto per questa settimana.

Oggi: sala del Centro giovanile Madonna del Mare (via Don Sturzo 4), alle 16, prof. Fulvio Babudieri («Storia di Trieste: i Cosulich, una stirpe di imprenditori»); alle 17.15 prof. Sergio Molesi («Arte: l'architettura dell'800 a Trieste»).

Domani: aula universitaria di Medicina (via Vasari 22), alle 16, prof. Ettore Campailla («Storia della chirurgia»); alle 17.15, prof. Giorgio Giudici («Tossicologia: chimica, droga, giustizia»).

Mercoledì: aula magna di via Stuparich 1 (2.o piano), alle 16, generale Angelo Galeno («Storia militare: Il fronte orientale - Dal 1915 alla Rivoluzione russa»); alle 17.30, dott. Mauro Masserotti («Introduzione sull'uso del computer»); aula magna del Liceo Dante Alighieri (via Giustiniano 3): alle 16, archimandrita dott. Eleftheriou Thimoteus («Cultura religiosa: Il problema della dignità della coscienza umana secondo la Chiesa greco-ortodossa»); alle 17.15, prof. Mario Brandolin («Storia del teatro: Espressionismo - Periodo I guerra mondiale); aula del Liceo F. Petrarca (via Rossetti 74): alle 16.30, prof. Alice Casaccia Psacaropulo («Corso di disegno e tecniche pittoriche»).

Giovedì: aula magna del Dipartimento di biologia (via Valerio 32), alle 16, prof. Giulio Catalano («Biologia marina: Le alghe nell'ambiente marino - Fattori ambientali, chimici»); alle 17.15, prof. Edmondo Honsell («Botanica: problemi di riproduzione e sessualità nelle piante»); aula magna del Liceo Dante Alighieri, alle 15.45, prof. Fabio Nesbeda («Storia della musica - Il periodo classico: Haydn, Mozart, Beethoven»); alle 17.30, Dante Cannarella («La grotta del Mitreo: prolusione alla visita guidata»); aula della Sogit (via Besenghi 25), alle 17.30, prof. Vladimiro Vremec («Giardinaggio - Manutenzione delle rose»).

■

GRAMSCI. In occasione del cinquantesimo anniversario della morte di Antonio Gramsci, oggi, alle ore 18, nella sede della sezione «A. Gramsci» del Pci di Servola, il prof. Stelio Spadaro terrà una conferenza sul tema «Gramsci nella tradizione e nel dibattito attuale dei comunisti».

Agenda

Redazione: via Silvio Pellico 8.
Telefono: 040/77861 (dieci linee selezione passante).
Pubblicità: Spe, piazza dell'Unità d'Italia 7, telefono 040/65065 (tre linee urbane). Sportello: piazza Verdi 2, telefono 65065.

Oggi

Il sole sorge alle 6.00 e tramonta alle 20.06; la luna si leva alle 5.33 e cala alle 19.44.

Onomastico

Auguri a: Zita.

Farmacie di turno

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie in servizio anche dalle 13 alle 16: via Dante 7; via dell'Istria 18; via Alpi Giulie 2 (Altura); via S. Cilino 36; Opicina tel. 213718 e Muggia viale Mazzini 1 tel. 271124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Dante 7 630213; via dell'Istria 18 726265; via Alpi Giulie 2 (Altura) 828428; via S. Cilino 36 (S. Giovanni) 54393; via Ginnastica 6 772148; via Cavana 11 302303; Opicina tel. 213718 e Muggia viale Mazzini 1 tel. 271124 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Ginnastica 6; via Canova 11; Opicina tel. 213718 e Muggia viale Mazzini 1 tel. 271124 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Telefono 7761.

Maree

Oggi: alta alle 10.09 con cm 33 e alle 21.52 con cm 56 sopra il livello medio; bassa alle 4.02 con cm 55 e alle 15.43 con cm 33 sotto il livello medio. **Domani:** alta alle 10.43 con cm 32 sopra il livello medio.

Temperatura

Massima: 18,1; **minima:** 11,6; **pressione millibar:** 1016,5 in diminuzione; **umidità:** 62%; **vento:** calma; **mare:** poco mosso con temperatura di 14,2 gradi.

ORE DELLA CITTÀ

Preistoria e protostoria

Questa sera, con inizio alle ore 18, nella sala di via San Nicolò 22, il prof. Giuliano Cremonesi parlerà per la Società di preistoria e protostoria sulla ceramica quale archivio di informazioni. Ingresso libero.

Una messa per il Libano

Il neocostituito Comitato di solidarietà Italia-Libano, sorto allo scopo di aiutare la comunità cristiana in Libano, vittima di aggressioni e persecuzioni, inizia la sua attività anche a Trieste, con una messa in memoria dei caduti cristiani nei dodici anni di guerra e per la pace nel martoriato paese. La santa messa verrà celebrata da mons. Luigi Parentin nella chiesa della Beata Vergine del Rosario, in piazza Vecchia, alle ore 19 di domani, martedì.

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla Società Pubblicità Editoriale

Cca: Buzzati pittore

Domani, con inizio alle 18.30, per la sezione arti visive del Circolo della cultura e delle arti (via San Carlo 2), il prof. Alberico Sala terrà una conversazione sul tema «Dino Buzzati, pittore con l'hobby dello scrittore». L'oratore verrà introdotto da Luigi Danelutti.

La festa di S. Caterina

Mercoledì 29 ricorre la festa di Santa Caterina da Siena, patrona d'Italia e del Centro italiano femminile. Alle ore 18, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, mons. Gaetano Tumia celebrerà la Santa messa con il discorso commemorativo.

Karatè alla S.g.t.

Sono sempre aperte le iscrizioni ai corsi di karatè che si svolgeranno fino alla fine di luglio, per poi ricominciare a settembre. Per informazioni rivolgersi alla segreteria della Società ginnastica triestina, tel. 755651.

Pro Natura: grotte carsiche

Per iniziativa di Pro Natura Carsica e del Museo civico di storia naturale, domani 28 aprile, alle ore 19, nella sala conferenze del Museo (via Ciamician 2), il dott. Ruggero Caligaris parlerà sul tema «Origine delle grotte carsiche». Seguirà una proiezione di Pino Sfregola dal titolo «Le grotte tra realtà e fantasia».

I diritti dell'uomo

Mercoledì, alle ore 18.30, nella sede del Circolo della cultura e delle arti di via San Carlo 2, l'avv. prof. Guido Gerin, titolare della cattedra di diritto pubblico all'Università di Trieste e presidente dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo, terrà una conferenza sul tema «I diritti dell'uomo: presente e futuro».

MOSTRE

Sala Comunale d'Arte

NINO PERIZI

ELARGIZIONI

— In memoria di Amabile Buccini da Mariano Seppia 25.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Anna Knez in Fonda da Luciana e Milan Lorenzi 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Maranzana dalle famiglie condominio via F. Severo 21, Trieste: Omnia, comm. ing. Ferrante, Focardi, Pincetti, Levi, Vagliasindi, Padovan, Borghi, Duia, Tringale, Fumanti 155.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Alvise Mattei dal fratello e nipoti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria e Margherita Menis da Licia, Paola ed Ernesto 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di mons. Mario Mizzan da Gina, Laura e Mariuccia Mizzan 100.000 pro Ricreatorio parrocchiale S.S. Giovanni e Paolo Muggia.
— In memoria di Maria Nattek ved. Delfiol da Anna e Bruno Nattek 50.000 pro Astad.
— In memoria di Anna Pavanello ved. Codris da Laura e Slauko Kodric 20.000, dai nipoti Gigliola e Vittorio Pegan 100.000, dai nipoti Marina e Remigio Marsich 50.000, dalla nipote Serena Pegan 30.000 pro Itis.
— In memoria di Anna Perossa ved. Morgan da Mirelle e Carlo Rutteri 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Francesco Picco dai colleghi del figlio Sergio 240.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Letizia Profeti da Manlio Marcuzzi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruna Petjé dai condomini di via Marco Polo 20 200.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro.
— In memoria di Stefania ed Eugenio Petrini dalla famiglia 20.000 pro Centro cardiovascolare dott. Scardi.
— In memoria di Guglielmina Pulin dalla famiglia Zelenca 30.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini; da Nedda e Maurizio Semo 20.000 pro Pia casa Gentilomo.
— In memoria di Dante Rizzo dalla famiglia Novak 30.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Emilia Scherianz da Antonietta Beltrame 20.000 pro Anffas.
— In memoria di Lucy Schögur dai colleghi del Comune del marito 130.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ciccio Schwagel dagli amici Gelletti, Noe, Protti, Vaccari 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Claudio De Mattia Toffoli dalla famiglia Toffanin 25.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Maria Clotilde Torelli dalla famiglia Alfredo Bellen 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Regina Tagliapietra ved. Dessanti dalla famiglia Bassa 20.000 pro Pro Senectute; dalle famiglie Derini, Sauli, Pappucia e Zanetti 60.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Amabile Zanetti dal direttore, dipendenti e collaboratori dell'Osservatorio astronomico di Trieste 361.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Maria Clotilde Torelli da Cristiana e Fabio Rossi 20.000 pro Oratorio Chiesa Nostra Signora di Sion.
— In memoria di Concetta Tritta dalle famiglie Staiano, Barbera e Marino 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Raimondo Visintin dall'amministrazione condominiale di via Catro 3 100.000 pro Centro emodialisi; da Jolanda e Franco Rota 100.000 pro Chiesa S. Antonio Taumaturgo; da Getta Umani e figli 100.000 pro orfanotrofio S. Giuseppe; da Bruno e Miranda Stagnaro 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dalla famiglia Rosati 30.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini; dal dott. Mario e Nora de Senibus 15.000 pro Cassa medici ammalati; da Fulvia Galante 30.000 pro Centro cardiovascolare.
— Da A. F. 20.000 pro Istituto Rittmeyer.
— Da N. N. 30.000 pro Ass. Arma dei carabinieri.
— In memoria di Tore Bon da Pino e Antonietta de Gravisi e Irene Bon 30.000 pro Fameia capodistriana.
— In memoria di Giorgio Bonifacio dalla moglie e figli 30.000 pro Voce di San Giorgio.
— In memoria di Nino Cauzer dalla fam. Rubino 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Franco Colagrande dalle fam. Balbi, Bean, Kerin, Modolo e Toffoli 40.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Rino Copetti da Evelina e Diego Umer 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Emilia Briscich da Cristina Gregori 10.000, dalla fam. Gregori 10.000 pro Comunità famiglia Opicina.
— In memoria di Massimiliano Crevatin dal cugino Gino e dalla zia Violetta 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Romanita Crisman dalle fam. Vatta 40.000 pro Anffas (casa famiglia).
— In memoria di Giuseppina Denich in Benedetti dagli inquilini di v. Sambo 4 e sig. Rocco 100.000, da Lucia e Maurizio 50.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Luigi Formacasi da Pina, Dario, Adriana, Fulvio e Mariagrazia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Grion (Gorizia) da Mariagrazia e Giorgio Giardina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Proteo Hirst dalla mamma 10.000, dalla sorella 10.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Elda Paduan da D.V. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del prof. Maria Clotilde Ragazzoni Torelli da Giovanni e Gabriella Grillo 100.000; da Novella e Pietro Micale 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Iolanda Rismondo dalla famiglia Marisa Pauletti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Silvano Seppi da Angelo Anna e Graziano Gabriellich 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri cari defunti per la S. Pasqua da Iolanda Cuttin 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Angelica Basso ved. Chiriatti dalla fam. Millo 30.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.
— In memoria di Gioia Caneves ved. Sorbara dai condomini delle case ferrovieri di Gretta dal n. 33 al n. 41 208.000 pro Airc.
— In memoria di Emilia Ciona in Skerianec dai nipoti Lori e Berti Stubel 40.000 pro divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Bruna de Rino da n.n. 100.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Erminia Devescovi da d.v. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Stefania Delak ved. Amodeo da Liliana Craglietto 20.000; da Erna Bogataj 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Marina e Giuliana 30.000 pro Astad.
— In memoria di Omero Giller dal personale magazzino Upim di corso Italia 124.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Angelina Gregoretti dalle famiglie del borgo e amici del bar in borgo 165.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luciano Milossi da Pauri Fragiacomo, Franza, Gallo Michelani 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla proff. Isabella Cossar 10.000 pro Fameia capodistriana.
— In memoria di Benedetta Oblak da Universo 158.000 pro Associazione club alcolisti in trattamento.
— In memoria di Amalia Tirreni ved. Broggiato da Silvio, Ida e Rossi Tirreni 100.000 pro Sweet Heart 20.000 pro Astad.
— In memoria dei propri defunti da b.g. 50.000 pro Centro cardiologico dott. Scardi.
— In memoria di Caterina Levi di Maria Levi 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Fulvio Miani da Silvia Renzi 10.000 pro famiglia Montonese; dalla proff. Isabella Cossar 10.000 pro Fameia capodistriana.
— In memoria di Caterina Bancovich ved. Barbo da n.n. 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Luigia Benedetti dall'amica Luisa Lipizer 20.000 pro Soc. S. Vincenzo de Paoli (Chiesa Sacro Cuore).
— In memoria di Ida Buffon da Licia Cirilli e figli 50.000, da Anita Comici 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Derin dai cugini Gottardis, Biloslavo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Ferluga ved. Piscanec (Pisani) dalla nipote Editta con Paolo e Marco 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Albina Skerk 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Manitese.
— In memoria di Giggico (Dino) Floridia dagli amici del bar Lidio 155.000 pro Centro Tumori Lovenati.
— In memoria della prof. Maria Giacomello dalla famiglia Pollanzi 100.000 pro Astad.

ALPINA COMMERCIALE, AUTOSANDRA, CARVAT, CATULLO, CIERRE AUTO, L. DAGRI, DINOCONTI, FERRUCCI, FILOTECNICA GIULIANA, GIENNE AUTOEST, GIROMETTA.A.GRANDI, LA CONCESSIONARIA, LOVE CAR, NASCIMBEN, PADOVAN & DE CARLI, PANAUTO, PLAHUTA, PRISMA, TULLIO SERRI, ZAGARIA, TRIESTE AUTO

Buon viaggio. Sicuramente.

Finora, per qualunque esigenza automobilistica, l'ideale era rivolgersi a un Concessionario serio e competente.

Da oggi, invece, hai a disposizione tutti i Concessionari di Trieste, riuniti in una nuova formidabile rete di esperti: per l'assistenza, i ricambi, la scelta del nuovo e dell'usato, con agevolazioni prima impossibili.

Inoltre, all'atto d'acquisto, con la CT-CARD personale hai diritto a una gamma completa di vantaggi esclusivi: un finanziamento CRT a tassi agevolati, una speciale polizza RAS, la tessera ACI con tutti i servizi relativi, e il particolare leasing della Leasest.

Tutto questo, solo presso i Concessionari di Trieste.

Buon viaggio. Sicuramente.

CONCESSIONARI AUTO DI TRIESTE ADERENTI ALL'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DI TRIESTE

IN COLLABORAZIONE CON crt/RAS

Con la partecipazione di ACI/Leasest

Accanto a Mike

MILANO — Sono oltre quattro milioni le schede Totip e le cartoline di «Tv Sorrisi e Canzoni» già arrivate per decretare i vincitori del «Gran premio internazionale della Tv», che verranno premiati il prossimo 4 maggio al Teatro Nazionale di Milano. Ad affiancare Mike Bongiorno, presentatore della manifestazione, saranno le due «top model» Renée Simonsen (nella foto Ansa) e Carol Alt.

ALLA «SCALA»

Domani concerto «di proteste»

INDAGINE

Gli artisti costano

ROMA — I tredici enti lirici e sinfonici italiani stanno confrontando tutti i contratti stipulati con gli artisti ospiti nell'ultima stagione.
È la prima volta che si compie questa analisi (i cui obiettivi verranno successivamente illustrati), in uno spirito di assoluta trasparenza e oculata gestione del pubblico denaro.
L'Associazione nazionale enti lirici e sinfonici (Anels) intende infatti chiarire all'opinione pubblica i limiti dell'effettiva incidenza dei «cachets» artistici sul bilancio degli enti. L'Anels promuoverà, in base ai dati raccolti, un'azione di razionalizzazione.
L'iniziativa, attraverso il comitato di coordinamento delle attività musicali e di danza aderenti all'Agis, è destinata a coinvolgere anche altre realtà.

MILANO — Il prossimo «Va' pensiero» sarà intonato dal Coro della Scala di Milano per ribadire il diritto dei lavoratori dello spettacolo alla pensione: domani, infatti, alle 11 del mattino, il maestro Riccardo Muti e il direttore del coro Giulio Bertola dirigeranno l'Orchestra e il complesso vocale scaligero per un concerto a ingresso libero organizzato dalla Federazione lavoratori spettacolo e informazione Cgil-Cisl-Uil, con il quale si intende fare un'opera di sensibilizzazione per la riforma pensionistica del settore e per il risanamento dell'Enpals, l'ente previdenziale dei lavoratori dello spettacolo.
L'iniziativa — è stato precisato durante la conferenza stampa alla Scala — è una sorta di «sciopero alla rovescia» per far conoscere all'opinione pubblica i problemi della maggior parte dei lavoratori dello spettacolo che faticano a tirare avanti dopo il pensionamento, dovendo attendere fino a 36 mesi la prima pensione.
«L'Enpals — ha spiegato Francesca Santoro, della Filis-Cgil — attraversa da anni una grave crisi, per il mancato adeguamento dei livelli contributivi a quelli dell'Inps. «Il deficit accumulato mette in pericolo il pagamento delle 42 mila pensioni attualmente in ruolo, mentre sono almeno 15 mila i lavoratori che hanno pendenze di vario genere con l'ente».
Il sindacato chiede un intervento finanziario straordinario da parte del ministro del tesoro per scongiurare il rischio di blocco delle prestazioni, e una iniziativa legislativa urgente di riforma.
Allo «sciopero alla rovescia» partecipano, oltre a Milano e al mondo della lirica, tre altre città (Roma, Napoli e Palermo) e altre forme di spettacolo; il 9 aprile a Roma c'è stata infatti la proiezione gratuita di un film di Giuliano Montaldo, «Il giorno prima», mentre venerdì scorso all'Auditorium della Rai di Napoli c'è stato un concerto gratuito dell'Orchestra Scarlatti e in questi giorni anche il Teatro «Biondo» di Palermo dedicherà una serata all'iniziativa di protesta.
Domani mattina, per il concerto scaligero, si sono dati appuntamento a Milano rappresentanti dei lavoratori dello spettacolo di tutto il Nord Italia.
In programma due autori adatti a una occasione «battagliera»: Beethoven e Verdi.

Due paia di calze di seta di Vienna

Da domani fino al 10 maggio al teatro Cristallo viene riproposto fuori abbonamento lo spettacolo di Carpinteri e Faraguna «Due paia di calze di seta di Vienna», allestito dalla Contrada, che lo scorso ottobre inaugurò felicemente la stagione di prosa in via Ghirlandaio. Lo spettacolo affronterà poi una tournée che lo porterà in Istria e a Roma per una recita straordinaria. Ne sono interpreti: Ariella Reggio e Mimmo Lo Vecchio (insieme nella foto Azimut), Orazio Bobbio e Gianfranco Saletta, Delia Bommarco e Mariagrazia Plos, Adriano Giraldi e Liliana Decaneva. La regia è di Francesco Macedonio, le scene di Marino Sormani, le musiche di Livio Cecchelin.

ALBERTO LATTUADA

Sogni nel cassetto

Intanto gira uno sceneggiato sull'ecologia

FIRENZE — «Ho numerosi progetti pronti ma, per ora, devo accontentarmi di uno sceneggiato televisivo». Le «lolite» di tutta Italia dovranno dunque attendere: il più prolifico scopritore di fanciulle in fiore, Alberto Lattuada, nei prossimi mesi si dedicherà all'ecologia.
Settantatré anni, una vita dedicata al cinema, ma ancora una grande, immutata passione per la macchina da presa.
«È come una malattia — dichiara il regista — e in attesa che i miei sogni si concretizzino e che qualche produttore (ma ormai sono diventati soprattutto dei banchieri) prenda una decisione ho accettato la proposta di «Rete Italia» di realizzare uno sceneggiato in quattro puntate sull'inquinamento intitolato «I due fratelli». Il tema, del resto mi appassiona e, particolare non indifferente, mi è permesso di concordare con la produzione le interruzioni pubblicitarie».

Processo agli untori e italiani in America

— Dunque, Lattuada, quali sono questi progetti?
«Il più importante, al quale sono particolarmente affezionato, riguarda il famoso processo agli untori, durante la peste di Milano, il più grande giallo della nostra storia».
«Ma — ha aggiunto Lattuada — ho pronto anche un film sul lavoro italiano in America, cioè la storia dei costruttori di grattacieli che fanno onore al nostro paese e che sono diventati oggi delle personalità».
— Ma il «talent-scout» per eccellenza, lo scopritore di attrici ormai affermate come Catherine Spaak, Clio Goldsmith, Barbara De Rossi, Natassia Kinsky ha forse smesso di cercare nuovi volti?
«Certamente no. Anzi ho un progetto, tratto da Wedekind, per un film sull'educazione fisica delle fanciulle in un grade collegio invalicabile nel quale questi "fiori" vengono coltivati alla danza, alla musica, al bel canto».
— Lei è stato tra i fondatori, assieme a Luigi Comencini e Mario Ferrari della Cineteca Italiana di Milano. Cosa ricorda di quegli anni ruggenti?
«Ho ancora vive tantissime sensazioni di quel periodo ma soprattutto lo spirito pionieristico che ci ha mossi, fin dal primo giorno, alla scoperta e al salvataggio di pellicole altrimenti destinate alla distruzione».

PREMI

Teatro dialetto

Si è conclusa ieri sera nella sala di via Ananian la rassegna organizzata dall'«Armonia».
La giuria, presieduta da Sergio Brossi, ha assegnato il trofeo del «Premio Armonia» alla commedia musicale di Cappelletti e Paghi «Un tufo in mia contrada» e ha ritenuto inoltre di segnalare il particolare pregio di «El truco del capel» di G. Zannier e «Urghia dell'albero».
Il premio «Memorial Eugenio Artico» destinato al miglior attore dei complessi amatoriali triestini è stato consegnato a Riccardo Fortuna, interprete di «Drio le quinte» di Carlo Fortuna, mentre sono stati segnalati Roberto Tramontini, Monica Vidulich e Pino Tanfani.

MONFALCONE

Teatro in musica

Domani un'altra serata dedicata a Debussy

MONFALCONE — La rassegna musicale monfalconese dedicata all'età proustiana assumerà soltanto dalla prossima settimana il suo frenetico ritmo con manifestazioni a tamburo battente il martedì, il venerdì e la domenica. Per il momento, approfittando di alcune festività e come si conviene a ogni inizio, il decollo si presenta tranquillo, con la festosa inaugurazione di venerdì scorso e la manifestazione di domani, anch'essa dedicata a Debussy.
Sarà un'interessante serata di teatro in musica, inserita nel cartellone monfalconese grazie alla collaborazione della Scala di Milano, nel cui ambito i due gruppi realizzatori, «Teatro Gioco Vita» e «Tam Teatro musica», hanno più volte figurato quali protagonisti di spettacoli per la scuola.
«Teatro Gioco Vita» è nato nel 1970 come gruppo di animazione teatrale finalizzato alla promozione dell'istruzione scolastica; ha approfondito soprattutto la conoscenza della tecnica del teatro d'ombre e proprio in base a questa esperienza darà vita a «La boîte à joujoux» (regia Egisto Marcucci, scene di Lele Luzzati, interpreti Santuzza Calì e Gabriella Saladino).

«La boîte à joujoux» e «Children's corner»

Il Tam, articolando la sperimentazione sui possibili rapporti tra il gesto e il suono, è anch'esso attivo da lungo tempo mietendo successi nella particolare sperimentazione di un nuovo linguaggio espressivo finalizzato al teatro musicale.
Per l'ideazione e la regia di Michele Sambin offrirà una visione scenica della celebre suite debussiana «Children's corner».
Questo «Cantuccio dei bambini» venne dedicato da Debussy a sua figlia, affettuosamente chiamata «Chouchou», quando compì quattro anni.
I titoli sono di stretta osservanza inglese, poiché la piccola aveva una nurse d'oltre Manica, e anche la dedica cita: «To my dear little Chouchou, with her father's most sincere apologies for what follows» (Alla mia cara piccola Chouchou con le più sincere scuse di suo padre per quanto segue).
Le sei scenette di cui è composta la suite saranno eseguite al pianoforte da Renato Maioli.

(c. g.)

SET DI «GLI OCCHIALI D'ORO»

Rimini? E' ad Abbazia

Film di Montaldo tratto da un romanzo di Giorgio Bassani

ABBAZIA — Abbazia è, come noto, una cittadina balneare dell'Istria adagiata proprio nel cuore di quel golfo del Carnaro su cui si affaccia anche Fiume e che risveglia gli echi irredentisti delle spedizioni di d'Annunzio e dei suoi «legionari» di una settantina di anni fa.
Opatija, nota a noi italiani come Abbazia, nonostante da 40 anni appartenga alla Jugoslavia e già, all'inizio del secolo, meta preferita della nobiltà asburgica e dalla buona società mitteleuropea, ora è un vero paradiso per i pensionati tedeschi. Climaticamente e finanziariamente: la temperatura, mite anche d'inverno, non raggiunge d'estate le punte del solleone mediterraneo e il marco li favorisce ampiamente rispetto al dinaro.
Degli anni d'oro, però, Abbazia conserva intatta l'architettura: ville liberty che occhieggiano tra il verde verso l'Adriatico e grandi alberghi tutti stucchi e decorazioni che protendono verso il mare le loro classiche rotonde. Quel che manca sono le atmosfere, scomparse e non del tutto per colpa del «socialismo» reale, ma a risvegliarle ci pensa di tanto in tanto il cinema.
È qui, infatti, che Giuliano Montaldo ha montato uno dei «set» del suo film «Gli occhiali d'oro» invece che a Rimini (c'è anche il Grand hotel ma la cinepresa non può spostarsi di un metro senza scoprire cemento armato), dove fece tappa, alla vigilia della seconda guerra mondiale, la colpevole passione, romanzata da Bassani, del dott. Fadigati stimato otorinolaringoiatra ferrarese, per il biondo e atletico liceale Eraldo Deliliers.
Li impersonano Philippe Noiret e il quasi esordiente Nicola Farron.

Fra gli interpreti Stefania Sandrelli, Valeria Golino, Philippe Noiret e il seducente Rupert Everett, l'idolo delle donne

Nell'immenso salone delle feste di una di quei grandi alberghi accarezzato da una pungente brezza notturna, tra uno scintillio di lampadari, l'esibizione del balletto spagnolo e le melodie dell'orchestra, azzimati gaudenti, coppie giovani e attempate, ufficiali di marina tirati a lucido, tronfi gerarchi con il loro codazzo bevono champagne e fanno sentire quasi lontane le avvisaglie belliche, ma soprattutto la minaccia delle persecuzioni razziali che in Germania e altrove avevano già avviato gli ebrei verso i campi di sterminio.
Ma non del tutto sorda a questi pericoli è la giovanissima ebrea Nora, cui Valeria Golino presta le sue inattese curve (un abito da sera di satin celeste polvere tagliato sghembo si premura di sottolinearle) che non esita a piantare al tavolo il proprio fidanzato Davide per accettare l'invito del gerarca locale.
Una scelta che milioni di donne le perdoneranno solo perché dettata da esigenze di copione: Davide, infatti, è nientepopodimeno che Rupert Everett.
Proprio lui: lo scontroso e tenero, scostante e seducente, arrogante e disarmante idolo lanciato da «Ballando con uno sconosciuto», che rivedremo anche in «Cronaca di una morte annunciata» di Rosi, sul cui set (veramente impensabile da parte di un inglese) ha imparato discretamente l'italiano e che accarezza il sogno di diventare una rock-star. Infatti ha inciso proprio in questi giorni due lp e chi li ha ascoltati non ha dubbi: è meglio che continui a fare l'attore.
Il personaggio di Nora e del suo amore con Davide, amico fedele del dott. Fadigati nonostante tutto e fino in fondo, non esistono nel romanzo di Bassani, ma gli sceneggiatori di «Gli occhiali d'oro» hanno pensato di inserirli per attenuare il nucleo dell'omosessualità e adombrare, al tempo stesso, connotazioni politiche sull'epoca che vedeva avanzare il fascismo e il nazismo con la loro carica distruttrice e la paura che prendeva il sopravvento tra gli ebrei e i più deboli in genere.
Su tutta la vicenda giganteggia, inarrivabile, artisticamente e umanamente, Philippe Noiret, il dott. Fadigati. «Generoso, elegante, colto — lo descrive il regista Giuliano Montaldo — ama De Pisis, adora Wagner; vive da solo e non gli si conoscono storie di donne e tanto basta, nella piccola e sanguigna provincia ferrarese, per infocolare le chiacchiere».
Solerte e accanita dispensatrice di chiacchiere è la signora Lavezzoli, impersonata da una Stefania Sandrelli cui ogni film sembra togliere qualche anno.
A fianco di Montaldo ci sono il direttore della fotografia Armando Nannuzzi, la costumista Nanà Cecchi e lo scenografo Luciano Riccieri assistito da Antonia Rubeo. Le musiche sono di Ennio Morricone e le esegue al piano Richard Clayderman.

(Romano Milani)

PORDENONE

Rassegna di concerti

PORDENONE — Sarà l'orchestra d'archi dei Solisti di Zagabria ad aprire, questa sera alle 21 al teatro Verdi di Pordenone, la rassegna «Concerti di primavera». La manifestazione fa parte della venticinquesima stagione Amici della musica 1987 promossa dal Centro iniziative culturali di Pordenone.
Sei gli appuntamenti in cartellone: dopo i Solisti di Zagabria si esibiranno, nella chiesa della Sacra Famiglia di Pordenone, lunedì 4 maggio il Trio Medici Bressan Mollica (flauto, fagotto e pianoforte) su musiche di Poulenc, Beethoven, Tansman, Donizetti, Saint-Saens; venerdì 8 maggio, il pianista Gabriele Gorog che eseguirà brani di Turina, Beethoven, Lizst, Rachmaninov; venerdì 15 maggio il duo Mantese, De Nadai (soprano e pianoforte) su un repertorio di Schumann, Berg e Strauss; venerdì 22 maggio, il trio Calabrese, Sanson, Calabretto (violino, violoncello e pianoforte) su brani di Sostakovic e Dvorak. Infine, lunedì 1 giugno avrà luogo una rassegna di giovani concertisti pordenonesi che eseguiranno musiche di autori vari.
Questa sera, dunque, i Concerti di Primavera apriranno i battenti

Le «top model» di Azzurro

BARI — Da sinistra, Jo, Alessandra, Carmen, Bettina, Karry e Julie sono le «top model» della sesta edizione di «Azzurro '87 Estate europea» che si conclude questa sera al teatro Petruzzelli di Bari. Ogni «top model» è la capitana di una delle sei squadre che partecipano alla manifestazione canora organizzata da Vittorio Salvetti, le cui tre serate sono trasmesse su Italia Uno. Dopo quella di ieri, oggi andrà in onda la seconda serata e domani la terza.

APPUNTAMENTI

Coppia cantante oggi a Gorizia

A una «coppia cantante» fra le più popolari e simpatiche del mondo della lirica — il soprano Daniela Mazzucato e il tenore Max-René Cosotti — si affida la festosa serata conclusiva della rassegna «La Musica e il Tempo» oggi alle ore 18 Auditorium di Gorizia.
La singolare serata del ciclo «colloqui con la lirica», sarà condotta da Gianni Gori con la collaborazione pianistica di Corrado Gulin.
Il programma, «a sorpresa», comprenderà le pagine più care al soprano veneziano e al tenore piemontese, compresa una serie di «duetti». Nel corso della serata verrà annunciato anche il programma della stagione concertistica 1987/88 curata dall'Associazione Musicisti Giuliani per conto del Comune e della Provincia di Gorizia.

Ad «Altra frequenza»

Direttore, che figura

La figura del direttore d'orchestra, con interviste e ospiti in studio, sarà l'argomento della trasmissione radiofonica «Altra frequenza», in onda da oggi fino al 1.o maggio nell'ambito dell'«Ora della Venezia-Giulia» a cura di Marisandra Calacione e Daniela Picoi.

Amici della lirica

Quelli della «Lady»

Oggi alle ore 18.30 al Ridotto del Teatro Verdi in via S. Carlo 2 avrà luogo l'annunciato incontro con gli interpreti dell'opera «La Lady Macbeth del distretto di Mzensk» in scena al Verdi, organizzato dall'associazione Amici della Lirica «Giulio Viozzi» in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti.
Ingresso libero.

In San Silvestro

Omaggio a Merkù

Oggi alle 18.45 nella basilica di San Silvestro, si terrà il primo concerto del corso di perfezionamento di musica da camera organizzato dall'Associazione Continuum musicale e dedicato al compositore Paolo Merkù.
Interpreti: Federica Repini, pianoforte; Fabio Cascioli, chitarra; Caterina Goriup, flauto; Evaristo Casonato, oboe; Claudio Mansutti, clarinetto; Aldo Leonardi, fagotto.
Ingresso libero.

A «Undicietrenta»

Il mal di testa

L'emicrania è, purtroppo, un disturbo che colpisce quotidianamente un gran numero di persone.
Delle cefalee, delle loro cause e dei loro sintomi, nonché delle terapie si occuperà, assieme al dott. Fabio Chiodo Grandi, «Undicietrenta», la rubrica radiofonica della Rai curata da Gabriella Brussich Guagnini, Bruno Damiani, Tullio Durigon con la collaborazione di Federica Quazzolo, a partire da oggi.

Opera Giocosa

Corso per direttori

Oggi e venerdì 1.o maggio (dalle ore 18 alle 22.30) nella sala di Pendice Scoglietto 7 a Trieste si svolgeranno le lezioni del corso per direttori d'orchestra da camera organizzato dall'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia e tenuto dal maestro Severino Zannerini.
Programma di studio di questa settimana: musiche di Albinoni, Rossini, Catalani. Possono assistere alle lezioni i soci dell'Opera Giocosa.

RAIUNO

10.50 Intorno a noi. Conducono Sabina Ciuffini e Alessandro Cecchi Paone.
11.30 Telefilm: Tata e il professore.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 flash.
12.05 Pronto chi gioca? Con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1, tre minuti di...
14.00 Pronto chi gioca? Ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
15.00 Moneicci, dis. animato: «Il piccolo trovatello».
15.30 Lunedì sport.
16.00 «Grisù il draghetto», dis. animato: «L'onda nera».
16.15 Il meraviglioso mondo di Walt Disney, Giannino il canguro solitario (1.a p.).
17.05 Tao-Tao, dis. animato.
18.00 Tg 1 Flash.
18.05 L'ottavo giorno. Don Giulio Facibeni.
18.30 Pippicalzelunghe. Telefilm.
19.00 Aeroporto internazionale. Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «URAGANO» (1979). Film drammatico.
22.25 Appuntamento al cinema.
22.30 Marisa, la nuit. La tivù fatta a pezzetti per i giovani e i vecchietti.
23.30 Artisti d'oggi: Bruno D'Arcevia e il manierismo.
24.00 Tg 1 Notte. Oggi al Parlamento.

RAIDUE

9.30 Televideo. Pagine dimostrative.
11.15 Dse panorama internazionale. Diario di un villaggio Masai. 7/a p. Regia di Melissa Llewelyn Dawies.
11.45 Cordialmente. Rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 C'è da vedere. Di Carlo Picone.
13.30 Quando si ama. 160.a p.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Tandem. Con Fabrizio Frizzi, Stefania Bettoja.
17.00 Tg 2 Flash.
17.05 Tg 2 Trentatré. Settimanale di medicina.
17.55 Spaziolibero. I programmi dell'accesso Msp. Movimento sportivo popolare: «Sportitalia».
18.15 Tg 2 Sportsera.
18.30 L'ispettore Derrick. Telefilm. Con Horst Tappert, Fritz Wepper.
19.30 Tg 2 Notizie.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.40 Tg 2 Telegiornale.
20.15 Tg 2 Lo sport.
20.30 Capitol. 525.a p. Serie televisiva.
21.35 Focus. Il settimanale di attualità del Tg2.
22.30 Tg 2 stasera.
22.45 Mixer sondaggio. Il piacere di saperne di più. Di Aldo Bruno, Giovanni Minoli.
23.30 Studio aperto. Appuntamento con il Tg 2. A cura di Arnaldo Plateroti e Gian Piero Raveggi. Meteo 2.
23.35 «MISS PRIMA PAGINA» (1935). Film giallo, regia di Vichael Curtiz.

RAITRE

11.30 Crotone: supermare cross.
12.00 Dse: Viaggio nel paesaggio pittorico del 1300. 8.a p.
12.30 Dse: Nell'uovo d'argento, Mediterraneo, fra mito e storia, 9.a p.
13.00 Dse: L'audiovisivo multiprofessionale. Di Angelo D'Alessandro. La comunicazione audiovisiva 1.a p.
13.30 Corso di lingua russa, regia di Milo Panaro (1.a lezione introduttiva).
14.00 Dse: Sos filo diretto.
14.30 Jeans. Con F. Fazio e S. Zauli.
15.30 Pietra Marina, ciclismo, giro delle regioni: Follonica-Pietramarina.
16.30 Campionato di calcio di serie A e B.
18.00 Da Pistoia: Discoinverno '87 (12.a ed.) regia E. Dell'Aquila (2.a p.) Meteo 3.
19.00 Telegiornale 3.
19.15 Tg 3 Regionale.
19.35 Sport regione.
20.05 Dse: L'età difficile e l'educazione dei sentimenti. Di Antonella Proietti. 2.a P. L'amore e la speranza.
20.30 Ridere all'italiana. Programma di Orio Caldiron e Matilde Hochkofler. Presentato da Sergio Corbucci. A cura di Bruna Cossaro. Regia di Orio Caldiron. 4.a p. Attenti al buffone.
21.35 Tg 3 Flash.
21.40 Speciale Dadaumpa.
22.20 Il processo del lunedì. A cura di Aldo Biscardi.
23.45 Telegiornale 3 Notte.
23.50 Tg Regionale.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.25, 7.56, 10.13, 10.57, 12.56, 17, 19, 21, 23.
6: Onda verde, programma di Lino Matti; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Riparliamone con loro; 8.30: Gr1 speciale; 9: G. Bisiach presenta Radio anch'io; 11.10: Nasce una stella, storia di Daniela, una ragazza come tante, di Fanuele e Varano, regia di Alberto Buscaglia (11); 11.30: I Nobel della letteratura: Grazia Deledda, di G. Lazzari, regia di M. Parodi (1); 12: Da Basilea speciale via Asiago Tenda; 13.20: La diligenza; 14.05: Master city; 15: Gr1 business; 15.13: Radiouno per tutti: Ticket; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz 87: I pianisti di be-bop; 18: Ondaverde camionisti; 18.05: Dse: personalità e scelte di vita, di M. Zucconi, regia di M. Stefani (6); 18.30: Musica sera: i giovani a piccolo concerto; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox spazio multicodice; 20: Le fonti della musica; 20.30: Inquietudini e premonizioni: il boja (2); 21: La poesia nel mondo: la poesia canadese; regia di D. Cosentino; 21.40: La Fonit Cetra presenta...; 22: Stanotte la tua voce; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Notturno italiano.
STEREOUNO
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. I programmi in stereofonia si possono ascoltare sulle normali stazioni della Rai in Fm dalle 15 alle 24. 15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr 1 in breve; 16: Stereobig; 16.32: Stereobig parade; 18.57, 22.57: Onda verde uno; 19.15: Stereodrome; 23.05, 23.59: Pianobar.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.56, 7.56, 9.27, 11.27, 13.26, 15.50, 17.45, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Sergio Quinzio; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; lunedì sport; 8.20: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei melograni: «Piccoli padroni» (21), di Ivano Balduini; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Fof: appelli quotidiani in diretta per salvarsi dal comune senso dell'amore; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Gr2 e Onda verde regionali; 12.45: Perché non parli? Regia di M. Fasan; 15, 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio? Sommario; 15: Siam fatti così; 15.30: Gr2 economia; 16: Di comune interesse; 17: Un libro per tutte le stagioni; 17.40: Colpo d'occhio; 18: Il racconto dei Vangeli (19); 18.32, 19.57: Le ore della musica; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 radionotte; 23.28: Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Notturno italiano.
STEREODUE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche, collegamenti con Onda verde. I programmi in stereofonica si possono ascoltare sulle normali stazioni della Rai in Fm dalle 15 alle 24. 15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr 2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 16.26, 19.26, 22.27: Onda verde due; 18.05: La nostra hit; 19.30: Gr 2 radiosera; 19.50, 22.59: Fm musica, notizie e dischi di successo; 20: Disconovità; 20.30: Stereodue classici; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: Le ultime notizie del Gr 2. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.10, 10, 11.50.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20, 20.53.
6: Preludio; 6.30, 7.30, 11: Il concerto del mattino; 12: Pomeriggio musicale; 14.30: Diario di rete, i programmi di Radiotre; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Il libro di cui si parla; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: incontro con il giornale, di M. D'Amore; 19: Spaziotre; 20: Appuntamento con le riviste; 21, 21.55: La cronaca e le storie, ricordo di Gerardo Guerrieri (2), di S. Geraci; 21.30 J.S. Bach; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Notturno italiano.
STEREONOTTE
Nel corso delle trasmissioni stereofoniche collegamenti con Onda verde. Musica e notizie per vive e lavora di notte. Notturno italiano. 23.31: Scienza e fantascienza nella letteratura del Novecento di F. Miei e G. Tosti. 24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde musica e notizie; 5.45: Il giornale dall'Italia; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.26: Italian graffiti; 2.06: Cantautori; 2.26: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Una vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.26: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.26: Per un buon giorno; 4.45: Il giornale dall'Italia. Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.20, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30:Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Giranastro; 14.15: La critica dei giornali; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive; 15.45: Altra frequenza (Gente d'Istria).
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr e cronaca regionale; 8.10: Testimonianze (replica); 8.40: mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale: cori della Regione alla rassegna «Primorska poje»; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Gr e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: Janez Bitenc: Impariamo una nuova canzone; 14.30: Tavolozza musicale; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: Camerata Labacensis - orchestra da camera della Radiotelevisione di Lubiana diretta da Stojan Kuret; chitarrista Igor Starc; 18: Settimanale degli agricoltori (replica); 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, Gr e Programmidomani.

Canale 5

7.00 Buongiorno Italia: rubriche varie, cartoni animati, teleromanzi. Presenta Fiorella Pierobon.
11.10 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
11.55 Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Film: «L'AVVENTURIERO DELLA LOUISIANA». Con Tyrone Power, Piper Laurie, Julia Adams, regia di Rudolph Maté.
16.30 Alice, telefilm.
17,00 Telefilm: L'albero delle mele.
17.30 Doppio slalom, gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm: Love Boat.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 Studio 5, rotocalco condotto da Marco Columbro e Roberta Termali.
20.30 Film: «TUTTI DENTRO». Con Alberto Sordi, Dalila Di Lazzaro.
22.45 Tivù tivù, settimanale di attualità a cura di Arrigo Levi.
0.00 Telefilm: squadra speciale.
1.00 Telefilm: Missione impossibile.

Italia 1

9.15 Film per la Tv: «IL RISVEGLIO DI CANDRA» con Blanche Baker, Cliff De Young. Regia di Paul Wendkos. (1983) drammatico.
11.00 Telefilm: La strana coppia.
11.30 Telefilm: Quincy.
12.30 Telefilm: T. J. Hooker.
13.30 Telefilm: Tre cuori in affitto.
14.00 Candid camera, condotto da Gerry Scotti.
14.15 Deejay television. A cura della Deejay's gang.
15.00 Telefilm: Time out.
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: La casa nella prateria.
19.00 Telefilm: Arnold.
19.30 Telefilm: Happy days.
20.00 Cartone animato: Licia dolce Licia.
20.30 Azzurro '87, estate d'Europa. Dal teatro Petruzzelli di Bari. Spettacolo musicale. Presenta Claudio Cecchetto coadiuvato da Susanna Messaggio e Andre Salvetti.
23.00 Lupo solitario. Di Antonio Ricci, Gran Pavese Varietà, Davide Parenti.
0.15 Film: «IL GRANDE GATSBY». Con Alan Ladd, Betty Field, regia di Elliott Nugent.

Retequattro

8.30 Telefilm: Ironside (replica).
9.20 Telefilm: I giorni di Brian.
10.10 Telefilm: Strega per amore.
10.30 Telefilm: Switch.
11.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
12.00 Telefilm: Mary Tyler Moore.
12.30 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.50 Ciao ciao (cartoni animati).
14.30 Soap: La valle dei pini.
15.20 Soap: Così gira il mondo.
16.15 Documentario: Questa è Hollywood.
16.40 Documentario: Natura canadese.
17.20 Sceneggiato: Febbre d'amore.
18.15 C'est la vie, gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Il gioco delle coppie, condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Charlie's Angels.
20.30 Film: «ER PIÙ, STORIA D'AMORE E DI COLTELLO». Con Adriano Celentano, Claudia Mori, Ninetto Davoli. Regia di Sergio Corbucci. (1971). Commedia.
22.30 Film: «TELEFON». Con Charles Bronson, Lee Remick. Regia di Don Siegel. (1977) spionaggio.
0.25 Cinema e company, replica.
1.00 Telefilm: Ironside.

ANTENNA-TMC

13.30 Get smart, telefilm.
14.00 Giungla di cemento, telenovela.
14.45 Pomeriggio al cinema: «UN PIANTO NELLA NOTTE».
16.30 Pallamano: Cividin Ts-S.C. Gaeta.
17.45 Il cammino della libertà, telenovela.
18.30 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.45 Doppio imbroglio, telenovela.
19.25 Tele Antenna notizie, flash.
19.30 Tmc news.
19.50 Tmc sport.
20.20 Cinema Montecarlo: «UN CAMION IN SALOTTO» con Dyan Cannon, Robert Blake.
22.10 Notte news.
22.30 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia.
23.00 Hockey su ghiaccio: campionato del mondo. Cecoslovacchia-Usa.
0.30 Tmc sport (r).

TELEQUATTRO
(collegata a Italia 1)

14.00 Fatti e commenti.
14.10 Sport: il giorno dopo.
19.00 Il caffè dello sport. In studio Giovanni Marzini e Marco Luchetta (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti.
19.45 Il caffè dello sport (2.a parte).
23.40 Il caffè dello sport (1.a parte - replica).
0.10 Fatti e commenti (replica).
0.20 Il caffè dello sport (2.a parte - replica).

TVM

14.30 Promozionale pelli.
15.00 Cartoni animati.
16.00 Attualità cinema.
16.05 Cartoni animati.
18.00 Film: «IL SOLE NELLA POLVERE».
19.25 Prima visione.
19.30 Tvm Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «L'ASSASSINO HA PRENOTATO LA TUA MORTE».
21.55 Attualità cinema.
22.00 Telefilm: L'allenatore Wulff.
22.25 Prima visione.
22.30 Tvm Notizie.
22.50 Film: «LA MONTAGNA DELLA PAURA».

Alberto Sordi (Canale 5, 20.30)

TELEPADOVA

12.00 Signore e padrone, telenovela.
13.00 Cartoni animati.
14.00 Happy end, telenovela.
15.00 Signore e padrone, telenovela.
16.30 Cartoni animati.
19.00 Wayne and Schuster, situation comedy.
19.30 Flamingo road, telefilm.
20.30 «HOTEL PARADISO», film con Gina Lollobrigida e Alec Guinness.
22.30 Campionato mondiale femminile di catch.
23.30 Aloha Paradise, telefilm.
0.30 «ASSASSINIO IN FAMIGLIA», film.

PAN TV

8.00 Cartoni animati.
8.30 Shopping: E adesso che se ne sono andati tutti... wow!
12.00 Telefilm: Victoria hospital.
12.30 Notizie oggi.
13.00 Telenovela: Gli emigranti - 49.a puntata.
14.00 Shopping: Vetrine che luccicano.
16.00 Cartoni animati.
18.30 Notizie oggi.
18.45 Documentario: Nati per vivere.
19.10 Telefilm: Monjiro.
20.00 Telenovela: Gli emigranti.
21.00 Film avventura: «VIVA GRINGO» (1966) con F. Rey, G. Madison, R. Battaglia. Regia di G. Marischka.
23.00 Documentario: Nati per vivere.
23.30 Telefilm: I nuovi Rookies.
0.30 Film di mezzanotte.

BARBARA

9.45 Telenovela.
10.30 Barbara allo specchio.
12.45 Cartoni animati.
13.15 Le comiche.
13.30 Telenovela.
15.30 Video hit.
16.30 Cartoni animati.
17.00 Barbara allo specchio.
19.00 Nido di serpenti, telenovela.
20.15 Le comiche.
20.30 Lionela, telenovela.
21.30 Longrige story, telefilm.
22.30 Parliamo d'arte, rubrica.
24.00 Barbara allo specchio.
0.30 Video non stop.

TV CAPODISTRIA

14.00 Tg notizie.
14.10 Parola mia, rubrica.
15.25 Cartoni animati.
17.00 Telefilm: Eroe da quattro soldi.
17.30 Start, muoversi come e perché.
18.00 Medico e bambino, consultorio pediatrico in diretta.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Lunedì sport, rassegna settimanale degli avvenimenti sportivi.
20.25 Tg notizie.
20.30 «LA SENTENZA», film (guerra) con Robert Hossein, Marina Vlady, Roger Hanin. Regia di Jean Valere.
21.45 Tg tuttoggi.
21.55 Medico e paziente, rubrica di aggiornamento medico.
22.35 Hazel, telefilm.
23.30 Passo di danza, incontro con Bejart e Boulez. 2.a parte.

telefriuli

13.30 Calcio: Cagliari-Triestina.
15.30 Music box.
17.45 The corruptors, telefilm.
19.00 Calcio: Cagliari-Triestina.
20.00 È tempo d'artigianato, rubrica.
20.30 Calcio: Atalanta-Udinese.
22.30 Telefriuli notte.
23.30 Trentatré, rubrica medica.
24.00 News dal mondo.

OGGI SUL VIDEO

«Uragano» (remake)

«Uragano» (Raiuno, 20.30) è un film del 1979 ed è il remake dell'omonimo e famosissimo film di John Ford in cui Dorothy Lamour e Jon Hall costituivano una coppia indigena perseguitata dal governatore francese Raymond Massey.
Nella versione moderna, che potremo vedere questa sera, del regista Jan Troell (apprezzato autore del nuovo cinema svedese degli anni '70) si aggiunge alla storia d'amore anche una commistione di razze.
Mia Farrow, figlia di Jason Robards, governatore americano di Pago Pago, si innamora dell'indigeno Dauton Ka'ne, che, dopo aver studiato fra i bianchi, sta per diventare re dell'isola di Alava.
Una serie di guai complicano tuttavia la sopravvivenza del nobile selvaggio finché uno spaventoso uragano non spazzerà via l'intera isola, con tutti i suoi abitanti, salvando, naturalmente, i due innamorati.
Girato sull'atollo Ora Bra dell'Oceano Pacifico meridionale, questo «Uragano» '79 è costato oltre 30 miliardi di lire anche a causa di un incidente accaduto a Mia Farrow durante le riprese. L'attrice rimase ferita al mento, alle braccia e al torace e la lavorazione del film venne sospesa per alcune settimane.
Gli altri interpreti si trasferirono a Papeete, dove furono raggiunti dalle loro famiglie.

Raidue, 23.35
Miss prima pagina

Per «Cinema di notte» il regista Michael Curtiz dirige una giovane Bette Davis, allora ventiseienne (1935), in «Miss prima pagina».
È la storia di due giornalisti divisi da un'accesa rivalità professionale: film tipico della produzione dell'epoca. Oggi è anche peggio...

Raitre, 20.30
Ridere all'italiana

Due sono i filoni del cinema comico italiano: umoristico e satirico. Da un lato battute, giochi di parole, scenette demenziali; dall'altro una sottile critica di costume presente in film famosi («Tutti a casa», «Divorzio all'italiana», ecc.) e in commedie recenti («Separati in casa» con Riccardo Pazzaglia).
Titolo della puntata odierna di «Ridere all'italiana» presentato amabilmente da Sergio Corbucci, è «Attenti al buffone!».

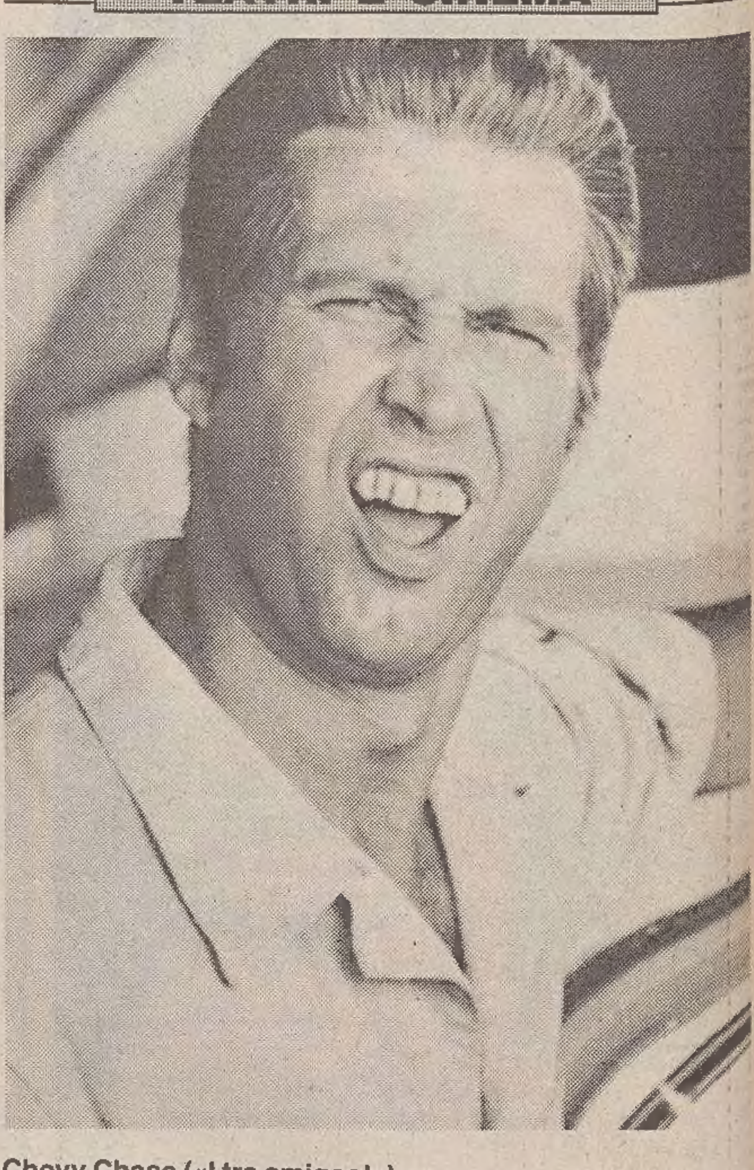
Raidue, 22.45
Mixersondaggio

Gli zoo, creati per scopi didattici nel secolo scorso, oggi hanno ancora ragione di esistere? Questa una delle prime domande alla quale si cercherà di dare una risposta nel corso di «Mixersondaggio», in onda oggi su Raidue alle 22.30.
Dopo aver ricordato il convegno svoltosi a Firenze il 20 e il 21 marzo scorsi «Noi e gli altri animali», conclusosi con la stesura della «Carta dei diritti degli animali», Giovanni Minoli chiederà anche se sia giusto servirsi degli animali per gli spettacoli dei circhi.
Esprimeranno i loro pareri l'on. Gianluigi Melega, radicale, firmatario di una legge per la chiusura degli zoo (è stato chiuso recentemente quello di Torino mentre ve ne è uno a Brescia sotto accusa); il dott. Francesco Baschieri, ex direttore dello zoo di Roma; Marziano Marzano, assessore alla cultura del Comune di Torino; Liana Orfei.
Seguirà una testimonianza di rapporto fra il guardiano Romano Zandri e la gorillina Romina dello zoo di Roma. Si parlerà anche della vivisezione. Interverranno la dottoressa Elisabetta Disalberghi, etologa, e il dott. Bruno Fedi, anatomopatologo.
Previsti due filmati a favore della vivisezione, il primo concesso dalla Ciba Geigy, l'altro proveniente dagli Usa.
Sui diritti degli animali parlerà in conclusione Luisella Battaglia, ordinaria di filosofia della storia nell'Università di Genova.

Raiuno, 7.05
«Uno mattina»

Per «L'Italia che si sveglia» collegamento con l'Aeritalia di Pomigliano d'Arco oggi a «Uno mattina», dove si sta lavorando, in collaborazione con la Nasa, al montaggio di una parte delle strutture dello Spacelab dell'Atr 42.
Al telefono di «Uno mattina» risponderà Raimondo D'Inzeo, alla vigilia del tradizionale appuntamento ippico di Piazza di Siena a Roma. Sarà quindi trattato il problema dei prodotti dietetici: quali sono? Come orientarsi, cosa dice la legge?
Seguiranno, uno speciale sulla denuncia dei redditi e un servizio sui comitati unitari di base degli insegnanti che minacciano il blocco degli scrutini se non verranno accolte le loro richieste.

TEATRI E CINEMA


Chevy Chase («I tre amigos!»).

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/'87. Domani alle ore **20** settima (turni H/C) de «La Lady Macbeth» di D. Sciostakovic. Direttore Niksa Bareza, regia di G. Chazalettes. Sabato alle **20** ottava (turni C/F).
TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica primavera 1987. Conferme e nuovi abbonamenti presso la biglietteria del teatro entro domenica. Oggi chiusa.
TEATRO STABILE SLOVENO. Casa di cultura. Gorizia. Oggi alle ore **20.30** per il turno di abbonamento a Patrick Süskind «Il contrabasso». Regia di Žarko Petan.
GLASBENA MATICA. Kulturni dom di Trieste, via Petronio 4. Stagione di concerti '86/'87 (n. 9). Martedì 28 corr. ore **20.30**Tržaški oktet - Ottetto vocale di Trieste. Prevendita dei biglietti dal 21/4, galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Domani ore **20.30** «Due paia di calze di seta di Vienna» di Carpinteri e Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Prevendita Utat, galleria Protti 2, al Cristallo un'ora prima dello spettacolo.
ARISTON. 16.30, 18.20, 20.10, 22: Jack Lemmon e Julie Andrews sono i brillanti protagonisti di: «Così è la vita», la nuova divertente commedia di Blake Edwards, con Sally Kellerman, Robert Loggia, Chris Lemmon, Felicia Farr. In «prima» nazionale un gioiello di humor e divertimento. Per tutti.
EDEN. 15.30 ult. **22.10** «Carcere femminile speciale». Sensazionale! Solo per adulti.
FENICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: le risate più attese del 1987. Un manipolo di eroi con supremo sprezzo del pericolo affronta una missione disperata... «Missione eroica - I pompieri 2» con Paolo Villaggio, Lino Banfi, Massimo Boldi, Christian De Sica.
GRATTACIELO. 17.30, 20, 22.15: «Platoon» vincitore di 4 premi Oscar: migliore film, migliore regia Oliver Stone, migliore montaggio e migliore colonna sonora.
EXCELSIOR. 17, 18.45, 20.30, 22.15. Cittadini in... guardia! È arrivata la più spassosa, la più divertente delle avventure: «Scuola di polizia 4» il film che nel suo esordio americano ha battuto ogni record di incassi.
SALA AZZURRA. 17, 18.45, 20.20, 21.45: Mauro Bolognini è il regista di «Mosca addio» tratto dalla autentica e sofferta storia di Ida Nudel, superbamente interpretata da Liv Ullmann.
MIGNON. 16, ult. **22.15:** «Figli di un dio minore» un film irripetibile che rimarrà impresso nella mente e nel cuore di tutti con William Hurt (Oscar 1986) e Marlee Matlin la straordinaria attrice sordomuta che ha vinto l'Oscar come miglior interprete femminile fra gli entusiastici applausi di un pubblico commosso ed entusiasta.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: preparatevi a ridere come non avete mai riso! È arrivato il film più comico del secolo!!!: «I tre amigos!» di John Landis con Steve Martin, Chevy Chase e Martin Short.
NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Nightmare 3, I guerrieri del sogno» di Wes Craven. Se pensi di uscirne vivo... stai sognando! V. m. 14.
NAZIONALE 3. 16, ult. **22.15:** «Caraibi, sapore di sesso». Luce rossa extra della serie Top-hard. Severam. v.m. 18 anni.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: ultime repliche del bellissimo technicolor «Over the top» con S. Stallone. Musica di Moroder (Oscar '87 per «Top Gun»). Seconda settimana grande successo.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10. Un film di Mike Nichols «Heartburn - affari di cuore» con Meryl Streep e Jack Nicholson. Amore, sesso, matrimonio, quale finirà prima?
LUMIERE FICE (tel. 820530). **16, 18, 20, 22:** «Il caso Moro» (Italia '86) di Giuseppe Ferrara, con Gian Maria Volontè, Mattia Sbragia e Margarita Lozzano. Orso d'argento al Festival di Berlino 1987 a G.M. Volontè. II visione.
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30-21.30: «Esperienze particolari». Mi gò fato 'sai esperienze perché son omo de scienze e cussì 'co vado in leto co la mula de Carleto me la giro soto sora per capir se la xe mora! Viet. sev. min. anni 18.

Da domani fino al 10 maggio
DUE PAIA DI CALZE DI SETA DI VIENNA
di Carpinteri e Faraguna
regia di Francesco Macedonio
da martedì a sabato ore 20.30
domenica ore 16.30
lunedì riposo
Prevendita: Utat galleria Protti 2
LA CONTRADA
IL CRISTALLO

Monfalcone

TEATRO COMUNALE. Domani alle ore **20.30** il Teatro Gioco Vita e TAM Teatromusica presentano: «La Boite a Joujoux» spettacolo d'ombre e «Children's Corner» azioni sceniche; musiche di Claude Debussy. Al pianoforte: Renato Maioli. Prevendita biglietti e abbonamenti alla cassa del Teatro ore 10-12 17-19, Utat di Trieste; Ag. Appiani di Gorizia; Ag. Ferrari di Udine.

UNA «DUEGIORNI» A ROMA
Punto d'incontro fra poesia e teatro

ROMA — La parola sulla scena fungerà da elemento di incontro fra teatro e poesia per un'iniziativa promossa dal circuito «Teatro musica» e curata da Fabio Doplicher.
Presso la Sala Umberto, domani e mercoledì, si svolgeranno un convegno, dibattiti fra specialisti e letture di brani poetici.
Studiosi e artisti si incontreranno per la ricerca di specifici di linguaggio in collaborazione con il progetto Dramma Italia del regista Augusto Zucchi, che sta mettendo in scena alcuni testi contemporanei su drammi di attualità.
Sarà offerto al pubblico un catalogo con saggi sui rapporti fra poesia e teatro oltre ad alcune testimonianze e testi dei poeti intervenuti.
Partecipano al convegno i seguenti poeti: Grigore Arbore (Romania), Dario Bellezza, Attilio Bertolucci, Giorgio Caproni, Giuseppe Conte, Rodolfo Di Biasio, Fabio Doplicher, Ruth Feldman (Usa), Rasul Gamzatov (Urss), Kurt Klinger (Austria), Mario Luzi, Valerio Magrelli, Dacia Maraini, Justinas Marcinkjavicjus (Urss), Slavko Mihalic (Jugoslavia), Cesare Milanese, Padraigh O'Snodaigh (Irlanda), Elio Pagliarani, Remo Pagnanelli, Umberto Piersanti, Kathleen Raine (Gran Bretagna), Jacqueline Risset (Francia), Paolo Ruffilli, Edoardo Sanguinetti, Jaime Siles (Spagna), Marin Sorescu (Romania), Maria Luisa Spaziani, Fabio Storelli, Eva Strom (Svezia), Antoine Vitez (Francia), Ciril Zlobec (Jugoslavia).

■
FORMICA. Daniele Formica è il protagonista e l'autore dello spettacolo teatrale «Il gioco dell'oca».

MORTO
Un grande del tango

CARACAS — È morto a Caracas uno degli ultimi grandi del tango, il cantante e compositore argentino Agustin Irusta.
Aveva 84 anni ed è stato per decenni, assieme al «re del tango» Carlos Gardel, l'assoluto dominatore delle scene internazionali di questa tipica musica argentina.
In circa 60 anni di attività, ha inciso oltre mille canzoni, molte delle quali scritte da lui stesso, tra cui le famose «Gota de Lluvia» e «Salut Dinero y Amor», con le quali invariabilmente apriva e chiudeva i suoi concerti.
Molto note del suo repertorio erano anche le canzoni «Por la vuelta», «Malena», «Uno» e «Dios pampa mia».
Ha tenuto il suo ultimo concerto due mesi fa a Barquisimeto pur in condizioni di salute molto precarie a causa dell'aggravarsi di una affezione alle vie biliari che lo aveva colpito nel 1983.
Ha interpretato anche 43 film di produzione venezuelana, argentina, messicana e spagnola.
Da 15 anni si era stabilito in Venezuela assieme alla moglie Teresita Villegas.

Secondo gli americani «Venezia è morta»

NEW YORK — «La Mostra del cinema di Venezia è morta e non sarà l'edizione in formato ridotto proposta dal nuovo direttore, Guglielmo Biraghi, a resuscitarla»: lo affermano le grandi società di produzione americane, secondo il settimanale dello spettacolo «Variety» che dedica un servizio alla situazione del Festival italiano.
Nell'articolo, «Variety» si fa eco di presunte pressioni operate su Biraghi perché questi, assieme ai film in corso e alla Settimana della critica, ripristini la rassegna di mezzanotte dedicata a film di sicuro richiamo commerciale.
Questa sezione, composta soprattutto di film americani, ha infatti il vantaggio di attirare nei «solenni» spazi della Biennale-cinema le grandi «star» ed il pubblico giovanile.
Sulla partecipazione o meno delle grandi case di produzione americane a questa sezione ci sarebbe però una differenza di giudizio tra i dirigenti delle società di distribuzione americane in Italia e quelli delle case-madri a Hollywood. I primi ritengono che presentare film al Lido di Venezia giovi alla loro successiva programmazione, i secondi sostengono che «Venezia è morta» e che gli sforzi di Biraghi non basteranno a resuscitarla.

RISTORANTI RITROVI

Gnoccoteca
Oggi chiuso.

Gran Premio Noè
22ª mostra-assaggio dei vini del Friuli-Venezia Giulia - Gradisca d'Isonzo. Fino al 3 maggio.